

L'ECO della Scuola n.42

Periodico della Scuola Secondaria Statale di I grado Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII · Ruvo di Puglia (BA) 1982-2023

Via S. Ten. Ippedico, n.11 Via Madonna delle Grazie, n.10 Tel./fax 0803611009 080/3612658 Codice Mecc. BAMB281007
www.cotugnocarduccigiovanni23.edu.it - www.lecodellascuola.altervista.org



L'ECO DELLA SCUOLA on line
Blog della Scuola Secondaria Statale di I° grado "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII" di Ruvo di Puglia (BA)



Dal 2018/19 L'Eco della scuola è anche un blog con tanti altri articoli e video realizzati dalla redazione e dalle classi. Vieni a visitarci su www.lecodellascuola.altervista.org



Da questo anno scolastico L'Eco della scuola è anche podcast. Sperimentazione avviata, da potenziare in futuro. Ascolta i nostri episodi tramite qr code oppure cerca L'Eco della scuola su Spotify

Il presente numero è stato finanziato con fondi pubblicitari del PON FSE 10.1.1A-FDRPOC-2022-140 Con i PON... Trasformazione e meraviglia 10.2.2A-FDRPOC-PU-2022-157 CambiaMenti... Fino all'ultimo banco



Ministero dell'Istruzione



UNIONE EUROPEA Fondo sociale europeo

Investiamo nel Vostro Futuro

In cammino con don Tonino



1° aprile 2023
le classi Terze e molti genitori alla Comunità CASA

EDITORIALE PON-FSE opportunità per tutti

Rachele De Palma
Dirigente scolastica

Questa scuola è stata beneficiaria nel 2022 di Fondi Europei FSE – Fondo sociale Europeo, Asse I Istruzione – finalizzati a ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche e superare le criticità legate all'accentuarsi delle distanze sociali e relazionali che si possono essere verificate a seguito della pandemia che, se non contrastate, rischiano anche di acuire fenomeni legati alla dispersione scolastica.

Continua a pag.20

EVENTI Si è concluso con il cammino a piedi verso la Comunità CASA il progetto a 30 anni dalla morte del Vescovo degli ultimi e della pace

Mihaela Kostadinova e Aldo Anselmi, redazione

“Don Tonino, una santità nel quotidiano” è il titolo del progetto didattico promosso dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e accolto da tutti gli istituti scolastici della Diocesi stessa in occasione del 30° anniversario del *Dies Natalis* del Venerabile Don Tonino Bello. “Alla riscoperta dei volti” è invece

il tema su cui tutti noi ragazzi ci siamo impegnati, in questo speciale anno scolastico, a riflettere e anche ad assumerci il coraggioso impegno di cercare di essere costruttori di pace nel quotidiano, soprattutto dopo l'evento finale costituito dal cammino delle classi terze verso la Comunità CASA (Continua a pag.2)

INCHIESTE DELLA REDAZIONE

Ancora fermi i lavori al plesso bianco, ma qualcosa si muove

Dal plesso bianco al plesso Bello

Redazione classi terze, a pagina 3

Circa 2,5 ore al giorno sui social, ma nella realtà sono molto di più

Social sì social no

Redazione classi seconde, a pagina 4

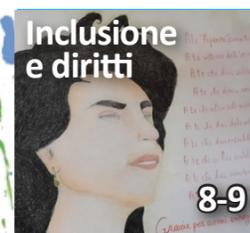
Emarginazione e isolamento, bullismo e cyberbullismo

Obiettivo autostima

Redazione classi prime, a pagina 5



Inquadra il qr code e sfoglia il numero speciale de L'Eco della scuola con testimonianze e foto inedite di incontri informali con don Tonino, pubblicato il 20 aprile 2023



PROGETTO Esperienza inedita e da ripetere quella fatta il 1° aprile dalle classi terze: a piedi per 3+3 km, tra canti e riflessioni, con striscioni e messaggi, sui passi del venerabile don Tonino Bello, a conclusione del progetto didattico

In cammino con don Tonino

Guarda
i video della
giornata



Mihaela Kostadinova, Aldo Anselmi, Desirè Scarongella redazione

“Don Tonino, una santità nel quotidiano” è il titolo del progetto didattico promosso dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e accolto da tutti gli istituti scolastici della Diocesi stessa in occasione del 30° anniversario del *Dies Natalis* del Venerabile Don Tonino Bello. “Alla riscoperta dei volti” è invece il tema su cui tutti noi ragazzi ci siamo impegnati, in questo speciale anno scolastico, a riflettere e anche ad assumerci il coraggioso impegno di cercare di essere costruttori di pace nel quotidiano, soprattutto dopo l’evento finale culminato col cammino verso la Comunità Casa di Don Tonino Bello. Adesso la maggior parte di noi è consapevole di guardare “l’altro” come *un volto da scoprire, da contemplare, da accarezzare*, ma principalmente da accettare con le sue differenze. Questo progetto ha anche costruito nuovi rapporti di amicizia, magari tra ragazzi che fino all’anno scorso non legavamo minimamente. Occorre scendere dal piedistallo e diventare persone umili e dal cuore grande proprio come Don Tonino Vescovo che, nonostante l’alto incarico ecclesiale, era affabile e disponibile con chiunque bussasse alla sua porta per chiedere una parola di conforto, un aiuto materiale, un momento di ristoro per l’anima. Era apprezzato proprio per la sua scelta di vita comune: andava quasi sempre per strada e si intratteneva a parlare con la gente che incontrava. Si recava di persona a casa di chi ne avesse bisogno per aiutarlo, per pregare insieme e anche per distribuire l’Eucarestia. Non temeva di partecipare a manifestazioni pubbliche e cortei non violenti e pacifisti. Mai ha gettato la spugna, neanche quando ormai era gravemente malato. Infatti morì poco dopo aver partecipato alla marcia dei 500 a Sarajevo, durante il conflitto nella ex Jugoslavia, bagnata dal sangue di tanti innocenti, di tanti poveri.

“Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi, uscire da sé, dare senza chiedere, desiderare la felicità dell’altro”, questo il suo insegnamento, la nostra guida da seguire per essere dei veri cristiani. “Noi siamo molto bravi a dare, a ricevere no. Bisogna invece mettersi nella disponibilità ad accogliere il dono degli altri: il fratello marocchino, il tossicodipendente, l’altro in genere sono soggetti che hanno da darci anche loro qualcosa. Tutto questo significa attenzione ai volti e valorizzazione della diversità come fattore di ricchezza”, affermava, e noi ora questo lo abbiamo capito alla grande.

Il 1° Aprile 2023, proprio durante il cammino a piedi di tutti i ragazzi di terza e di molti genitori verso la Comunità Casa, l’emozione e la commozione sono state smisurate. Quel percorso aveva un sapore diverso rispetto agli altri, un preludio di pace, serenità e tanta riverenza. Una giornata trascorsa nel ricordo ancora vivo del Venerabile, attraverso il racconto di varie testimonianze: **Franco De Palo**, obiettore di coscienza, la nostra preside **Rachele De Palma** che ha ribadito l’importanza di quella Casa per i ragazzi che non ritrovano più sé stessi e il nostro Vescovo **Monsignor Domenico Cornacchia**. Il momento più eclatante però, è stato quello del **Dott. Felice Spaccavento** che ha arrangiato la canzone “Dammi Signore un’ala di riserva”, suonata e cantata con il **Prof. Vincenzo Iurilli** al sax e il **Prof. Luigi Sparapano** alla chitarra. Non sono mancate le testimonianze di chi nella Comunità vive, come ospite o come operatore. Abbiamo piantato un

ulivo quale segno di speranza e di pace sia per chi sta uscendo dal tunnel della droga o di altre dipendenze sia per la pace nel mondo. Abbiamo poi visitato gli ambienti e visto l’automobile di don Tonino. Abbiamo camminato per sei chilometri tra canti e riflessioni; una giornata unica e indimenticabile che si è conclusa in Piazza Matteotti ascoltando la voce registrata di don Tonino. “Coltivare la speranza significa non darsi per vinto”, un messaggio bellissimo da dedicare agli “ultimi”, come lui li chiamava per affermare che Dio è più forte di tutti i nostri problemi e che la speranza deve essere la forza per un radicale cambiamento. “Cantate la speranza. E se io non potrò immergermi nel vostro concerto, posso darvene ancora l’intonazione”, è l’augurio di Don Tonino a noi giovani con l’auspicio di camminare incessantemente senza fine sulle sue orme.

Riportiamo di seguito alcune opinioni raccolte tra i partecipanti:

Visitando la comunità Casa don Tonino Bello ho potuto guardare con i miei occhi quello che lui, un semplice vescovo, è riuscito a fare, e ascoltare con le mie orecchie attimi della sua vita raccontati da persone che lo hanno davvero conosciuto; persone dalla cui sola espressione si poteva comprendere quanto grande fosse il suo cuore. Oggi mi sento fortunata perché da quel giorno sono diventata testimone di una delle più grandi opere del venerabile don Tonino Bello.

Carmen Ottobrini

Quello che mi è piaciuto di più è stato il discorso di quell’uomo che ha dedicato la sua vita a servire don Tonino nelle sue opere di carità. I suoi racconti mi hanno commosso profondamente e lasciato un segno indelebile nel mio animo. Mi ha parlato di gesti piccoli, ma carichi d’amore, come dare da mangiare a chi non ne aveva, offrire un tetto a chi era senza casa, tendere la mano a chi era caduto. Mi ha colpito il racconto di quell’uomo sempre ubriaco che don Tonino prese a cuore, aiutandolo a disintossicarsi e a ritrovare una nuova dignità. Nonostante i ripetuti fallimenti e le ricadute, don Tonino non lo ha mai abbandonato. Gli è stato sempre vicino, sostenendolo e incoraggiandolo. Quel racconto mi ha fatto capire l’incommensurabile valore dei piccoli gesti quotidiani di don Tonino, capaci di cambiare una vita. Mi ha fatto capire quanta bellezza si celi nei particolari, nelle piccole azioni quotidiane che apparentemente sembrano insignificanti ma che, accumulate nel tempo, possono salvare delle vite. Gli sguardi pieni di gratitudine di chi riceveva aiuto, le lacrime di gioia di chi ritrovava la speranza, il sorriso luminoso di Don Tonino che contagiava tutti. Sono immagini che ora vedo impresse nella mia mente e che non riuscirò più a cancellare. Quel discorso mi ha riempito il cuore di emozioni contrastanti: tristezza per le sofferenze altrui, gioia per i trionfi della carità, ammirazione per la forza di volontà e l’amore incondizionato. Un insieme di sentimenti forti e profondi che mi hanno segnato nel profondo, ricordandomi che la bontà è sempre viva e che vale la pena di coltivarla e diffonderla ovunque si vada.

Paolo Vasco

Uno dei tanti momenti che ho preferito durante la visita alla comunità CASA è stato quando un signore che vive



Guarda lo spettacolo realizzato a dicembre 2022, ispirato alle parole di don Tonino Bello



Guarda il video con le testimonianze degli incontri personali dei nostri genitori con don Tonino



Sfoglialo il numero speciale de L'Eco della scuola con testimonianze e foto inedite di incontri informali con don Tonino, cartelloni, video, timeline

proprio in questo luogo ha raccontato la giornata tipo che si svolge quotidianamente, ma anche quando ci hanno proposto di visitare la comunità per conoscere meglio il luogo dove don Tonino Bello ha cercato di renderlo una vera e propria casa per tutti. Grazie a questo evento ho capito che non bisogna giudicare gli altri solo dall’aspetto, ma conoscerli realmente per quello che sono, perché si possono scoprire molte cose che possono aiutarci a crescere. Le emozioni che ho provato in quei brevi, ma significativi momenti sono stati: felicità, curiosità, interesse e anche malinconia perché dopo la morte di don Tonino Bello, nell’aria si è potuto avvertire un vuoto e che non è facile colmare

Sofia Turturo

Questa esperienza è stata davvero molto bella. Abbiamo fatto un percorso a piedi per arrivare alla Comunità C.A.S.A con i compagni e i prof, abbiamo cantato “L’ala di riserva”, “Supereroi”, “Freedom” tutti insieme, abbiamo potuto capire come si svolge la vita lì, abbiamo avuto la fortuna di parlare con persone vicine a don Tonino... Insomma, la giornata trascorsa il 1° aprile è stata molto significativa, interessante, educativa, e diversa dal solito! È stato molto bello sentire anche il messaggio di Monsignor Domenico Cornacchia, e tutte le altre testimonianze. Vederle questa comunità fondata da Don Tonino, che ancora aiuta

persone, fa riflettere molto su quanto sia importante aiutare il prossimo e portarlo verso la strada giusta. Questo potrebbe essere un messaggio per tutti noi da seguire. Un ringraziamento va al professor Sparapano, a tutti i prof e genitori che ci hanno accompagnato, alla Dirigente a tutta la Comunità.

Maria Pia Boccaccio

Una rappresentanza di noi genitori ha avuto l’opportunità di accompagnarli: è stato davvero bello vedere questo serpente ordinato di ragazzi in marcia che cantavano brani cari a don Tonino. Per noi è stato un privilegio godere di questa esperienza significativa e densa di emozioni: è stata una rievocazione di esperienze vissute alla loro età ed insieme una gioia vederli così uniti, vivere un momento di crescita e riflessione. Il loro procedere compatto e sostenuto verso un’unica meta ci ha fatto venire in mente un pensiero di don Tonino “... e se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l’aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull’utopia...”. E quindi, come genitori, che cosa possiamo augurarvi ragazzi? Con le parole di don Tonino vi diciamo, siate “cercatori di infinito, costruttori di storia”.

Catia De Palo, Maria Teresa Pellegrini

INCHIESTA 20 maggio 2021 - 20 maggio 2023. I lavori di adeguamento sismico al plesso bianco della nostra scuola "Cotugno" sono fermi. Settembre 2021, poi dicembre, poi settembre 2022. Date spostate sempre in avanti. La redazione se ne occupò lo scorso anno ed è tornata a farlo

Da plesso bianco a plesso Bello ma facciamo presto

Fatti i lavori strutturali, restano quelli impiantistici. Una perizia di variante sembra doversi risolvere in questi giorni. Settembre o dicembre 2023? Classi spostate a Via Massari. E ci si prepara alla riedificazione della "Carducci-Giovanni XXIII". La redazione avanza una proposta di intitolazione

Angelica Bove, Adam Abdelsamad Ibrahim Mohamed, Aldo Anselmi, Claudia Floriano, Mihaela Kostadinova, Desirée Scaronella, Annachiara Serafino, Domenico Del Vecchio, Paolo Vasco, redazione

Cosa è successo al plesso bianco dopo ben due anni? Come si è evoluta la situazione dall'articolo scritto lo scorso anno? I nostri amici della redazione del giornale scolastico dell'anno scorso hanno testimoniato che, i lavori iniziati a giugno 2021, al 10 maggio 2022 erano fermi. Fu indicata la data di settembre 2022 per la riconsegna del plesso. E concludevano l'inchiesta con una doverosa domanda: "sarà una promessa mantenuta o ancora l'illusione di iniziare e finire i lavori nei tempi previsti? Perché mai non è possibile rispettare scadenze nei lavori pubblici?". Ad oggi, (15 maggio 2023) è presente ancora il ritardo di questi lavori, comportando, ancora una volta, un disagio: lo spostamento a via Massari di ben sei classi. Questa situazione ha indotto noi ragazzi di terza media, facenti parte della redazione, a svolgere un'inchiesta a riguardo, realizzata anche nell'ambito del progetto **Future Education Journalism: imparare a raccontare attraverso linguistica, educazione mediale, videomaking e giornalismo investigativo**, presentato da Wonderful Education e DIG Festival, un progetto nazionale cui la scuola ha aderito. La nostra inchiesta (giornale e video) sarà presentata a Modena il 27 maggio 2023

Il progetto si inserisce nel **Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola**, promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione.

Per svolgerla l'abbiamo prima strutturata, studiando i documenti presenti sul sito del Comune e individuando i protagonisti da intervistare: l'assessore ai lavori pubblici **Antonio Mazzone**, l'ingegnere del Comune **Gildo Gramegna**, il presidente del Consiglio d'istituto **Nicola Grosso**, gli alunni e, non ultima, la nostra dirigente scolastica **Rachele De Palma** la quale, insediandosi a settembre scorso ha dovuto ammettere che "è sembrato da subito una situazione di abbandono".

Prima di procedere con le interviste abbiamo perlustrato il plesso dall'esterno della recinzione, con la scena delle erbacce ormai cresciute a dismisura. Una triste sensazione di abbandono. Gli ingressi interni bloccati con le sedie, il tetto aperto lateralmente, la gelida impalcatura e un disordine generale all'esterno. Con foto e video abbiamo documentato. Forse grazie alla nostra inchiesta un piccolo risultato è stato raggiunto, quello di aver tagliato una parte dell'erba antistante. Ma restava la cosa più importante: capire le ragioni del cantiere fermo.

Quali sono i lavori fatti e quelli da fare?

"Sono stati eseguiti i lavori strutturali ed ora saranno avviati quelli impiantistici per adeguare la scuola ai nuovi standard, c'è da sistemare anche l'impianto antincendio e la sistemazione esterna" ha detto l'ing. Gramegna, Responsabile unico del procedimento.

Una delle domande poste, nella sede dell'assessore ai lavori pubblici, è stata perché tutte queste date di consegna non sono rispettate e come mai i lavori, ad oggi, sono fermi. La risposta dell'assessore Antonio Mazzone - che ringraziamo con l'ing. Gramegna per l'accoglienza e la disponibilità - è stata chiara: "I motivi dei lavori fermi sono quelli della **perizia di variante** e l'**aggiornamento dei prezzi** dei materiali (problematica riscontrata a livello mondiale in seguito alla pandemia e alla crisi energetica e finanziaria causata dalla guerra in Ucraina). La perizia di variante è stata necessaria perché la scuola ha richiesto un adeguamento degli impianti elettrici per la rete internet e l'installazione delle tecnologie didattiche acquistate con fondi PON.

Precisamente cos'è la perizia di variante? "Essa avviene - spiegano Gramegna e Mazzone - quando in una progettazione, dove è stato già predisposto un prezzo, ne va integrata un'altra ancora e di conseguenza i fondi stabiliti non bastano e bisogna reperirne altri, modificando lavori e tempi". La dirigente scolastica De Palma e anche il presidente del Consiglio di istituto Nicola Grosso hanno aggiunto che dal Comune avevano riferito che i lavori del plesso bianco, iniziati con fondi regionali, sono poi passati nel PNRR e questo

ha causato una modificazione dei tempi di finanziamento, portando così l'impresa aggiudicataria, Ilvea Building di Altamura (che abbiamo contattato ma senza avere risposte) a fermare il cantiere. Breve ripresa a dicembre 2022 ma poi di nuovo fermo fino ad oggi (20 maggio 2023).

In effetti

"la perizia di variante ha richiesto molto più tempo del previsto" ha detto Mazzone e confermato Gramegna, perché

"tra i vari protagonisti del cantiere - Comune, Progettisti, Impresa - è subentrata una difficoltà di interlocuzione". Con questo i due responsabili giustificano, con chiaro dispiacere e in maniera trasparente, le date previste e slittate.

Sul piano didattico, la nostra dirigente Rachele De Palma si è attivata da subito, prima cercando di capire i tempi di lavoro, poi, avendo intuito che l'anno 2022/23 sarebbe proseguito nelle stesse condizioni, organizzando la dislocazione delle classi tra plesso Cotugno e via Massari.

Le difficoltà infatti non sono state solo dei progettisti ma anche di genitori e studenti, come ha ribadito Nicola Grosso a nome delle famiglie: "I genitori sono molto preoccupati in vista delle iscrizioni per i prossimi anni perché tra plesso bianco e riedificazione del plesso Carducci-Giovanni XXIII non si capisce dove i propri figli frequenteranno". "Ma il Comune non si è sottratto a venire incontro alle famiglie mettendo a disposizione uno scuolabus per il trasferimento quotidiano dal plesso Cotugno a via Massari".

Ad essere preoccupati sono anche e soprattutto i ragazzi, come ci è stato raccontato da una ragazza di terza, spostata a via Massari: "Ci sono stati problemi con il pulmino: il problema principale è quello dei tanti minuti che si sono persi a causa dei ritardi o comunque dei turni di spostamento, poi oltre alla problematica dello spazio e dell'organizzazione in palestra, c'è anche il problema di non poter svolgere attività sulle smart tv, perché le lim sono poco funzionali e la rete ballerina".

Giungendo alle conclusioni, abbiamo posto la faticosa domanda: quando verrà riaperto il plesso bianco?

L'assessore e l'architetto hanno risposto che proprio in questi ultimi giorni di maggio è prevista la conclusione della perizia di variante e la ridefinizione delle date di ripresa e conclusione del cantiere che dovrebbe riprendere "a velocità stratosferica".

"Non escludiamo che il plesso bianco possa riaprire a settembre - ha ribadito più volte l'assessore Mazzone - o se non settembre, a dicembre 2023". La risposta ci ha lasciati con dei dubbi, ma allo stesso tempo con speranza. Ci auguriamo che, non appena noi di terza media andremo via per intraprendere la scuola secondaria di secondo grado, i ragazzi che ci succederanno avranno l'occasione di poter utilizzare il plesso. Anche perché, non appena sarà restituito il plesso bianco si comincerà, a fine anno scolastico 2023/24 a demolire e riedificare la Carducci-Giovanni XXIII con altri problemi che di certo non mancheranno.

Concludiamo questa lunga ma entusiasmante inchiesta che ci ha impegnati per diversi giorni, con una proposta: **dato che si prevede la chiusura dei lavori tra settembre e dicembre e che l'8 dicembre si concluderà l'anno dedicato a don Tonino Bello, nel 30° della sua morte, perché non cancellare il nome "bianco" e dedicare il plesso a don Tonino Bello? Da plesso bianco a plesso Bello!**



Ing. Gramegna e assessore Mazzone



POC Giornalismo scolastico. Novità dell'anno: il podcasting

Osservo, rifletto e scrivo

Domenico Del vecchio, redazione

Ore 15:30, 22 febbraio 2023, suona la campanella e si aprono le porte del POC "Osservo, rifletto e scrivo: il giornale della scuola. Ventotto alunni che quasi non si conoscono, dalle prime alle terze, si ritrovano tutti insieme per affrontare un percorso giornalistico per molti sconosciuto, solo per una di noi già vissuto. Ci conosciamo, seduti sulla scalinata della scuola "Carducci-Giovanni XXIII", parliamo di noi, della classe che frequentiamo e del perché abbiamo scelto questo POC. Poi andiamo nella sala computer dove l'esperto Luigi Sparapano ci fa vedere un video sulla storia del giornalismo e ci mostra il sito del blog del giornale. Per poi procedere con gli altri incontri: giro del centro storico per osservarlo e raccogliere spunti per la scrittura, tecniche di scrittura giornalistica: le 5 W e come si può introdurre un articolo (con un lead) e di che tipo può essere. Cronaca, opinione, intervista...producendo tanti articoli pubblicati sul blog e, novità dell'anno, abbiamo creato un podcast, disponibile su Spotify. Indimenticabile l'uscita presso la sede della Rai Puglia a Bari dove scopriamo come funzionano i mestieri del regista, del montatore, del conduttore. Infine decidiamo i temi per le inchieste di questo giornale, divisi in tre gruppi.

La prima media si occupa dell'autostima dei ragazzi, infatti ha intervistato le psicologhe Patrizia Sarcina e Lavinia Mennoia, indagando sul perché i ragazzi hanno poca autostima e come si può sconfiggere questo brutto fenomeno. La seconda media ha parlato dei pericoli e dei pregi di Tik Tok, applicazione famosissima, e dei social in genere, se usati male. Infine, il gruppo di terza riprende e rilancia l'inchiesta sulla situazione del Plesso bianco, chiuso da due anni. Questa inchiesta sarà presentata ad una rassegna nazionale a Modena il 27 maggio.

Le 30 ore (ufficiali, molte di più quelle extra) di questo POC ci hanno fatto avvicinare al mondo della lettura, del podcast, ci hanno fatto scoprire mondi e mestieri nuovi, il mestiere del giornalista, quello del regista... Insomma ci hanno insegnato a osservare, riflettere e scrivere! Un particolare ringraziamento va alla Ds prof.ssa Rachele De Palma, all'esperto, il professore Luigi Sparapano, alla tutor, la prof.ssa Loredana Leone, alla valutatrice prof.ssa Maria Grazia Lorusso.



Il servizio video di maggio 2023 presentato a Modena



Guarda tutti i servizi realizzati dalla redazione 2023



INCHIESTA La redazione delle classi seconde si è concentrata su un argomento top, confrontandosi con ragazzi, genitori e l'esperta Patrizia Sarcina, psicologa della cooperativa sociale Chàrisma che ha operato nella nostra scuola in questo anno scolastico

Social si, social no: questo il dilemma

Circa 2,5 ore al giorno sui social, metà della popolazione mondiale è utente social. Spopolano Tik tok e Instagram. Anche i genitori ne fruiscono abbondantemente, ma c'è chi si difende. Serve equilibrio

Sofia Acquafresca, Anna Catalano, Vincenzo De Leo, Rocco Di Ceglie, Baya Malagnino, Annamaria Montecastello, Francesco Pagano, Greta Paparella, Giorgia Roselli, Redazione classi II

A fine anno 2022 su 8 miliardi di persone in tutto il mondo, 5,44 miliardi (68%) utilizzano i telefoni cellulari, 5,16 miliardi (64,4) sono connesse a Internet, 4,76 (69%) miliardi sono utenti dei social media. Sono i dati a livello globale contenuti nel rapporto pubblicato da We Are Social. Un miliardo e mezzo gli utenti di Tik Tok, quasi tre quelli di Facebook, 2,5 miliardi su YouTube, 2 miliardi di Instagram e un miliardo e 200 milioni di Wechat. Circa tre ore il tempo medio giornaliero sui social (ma tra noi ragazzi può aumentare vertiginosamente). Non vogliamo demonizzare, ma nemmeno trascurare questa parte della nostra vita vissuta negli spazi virtuali, ma da persone reali. Ne abbiamo parlato con alcuni protagonisti ed esperti.

Ragazzi e social

È semplice farsi influenzare dai social? Se vi è capitato come è successo e come avete fatto a superare questo momento?

Noi veniamo influenzati dai social con challenge, come l'ultima appena spopolata della cicatrice francese che ha coinvolto qualche nostro compagno, o balletti popolari che si diffondono tra di noi in modo eclatante. Noi ragazzi comunque riconosciamo quando è giusto tenere sotto controllo l'uso dei social, anche grazie al supporto dei nostri genitori. Non ci è mai capitato di essere del tutto influenzati dalla Rete.

A che età hai iniziato ad utilizzare i social?

Noi abbiamo iniziato ad utilizzare i social dagli 8/12 anni, anche se ci siamo dovuti confrontare con le idee contrastanti dei nostri genitori che non sono ancora propensi all'utilizzo dei social.

Per quante ore li usi al giorno?

Li usiamo circa un'ora e mezza al giorno, anche se molti di noi si lasciano trasportare da video, post, durante le loro giornate, perfino nei momenti di studio e approfondimento.

Trovi giusto o sbagliato che i tuoi genitori ti vietino di usare il tuo cellulare in alcuni momenti della giornata? Perché?

Sì, è giusto staccare con i social in qualche momento della giornata perché è opportuno socializzare con i nostri compagni, ascoltare i racconti dei nostri nonni e parlare apertamente con i nostri amici e la nostra famiglia sugli avvenimenti quotidiani che caratterizzano le nostre giornate.

La parola all'esperta

Abbiamo intervistato la **Dott.ssa Patrizia Sarcina**, psicologa (nella foto) della Cooperativa sociale Charisma, che ha svolto il progetto sportello nella scuola, nei mesi di febbraio e marzo, con attività laboratoriali e ascolto individuale.

Ritiene siano utili i social come spazio di comunicazione degli adolescenti?

I social sono intorno a noi. Gli psicologi e i professionisti stanno studiando il fenomeno dei social e anche del cyberbullismo. È per questo motivo che non si ha ancora una risposta certa rispetto ai comportamenti dei ragazzi dovuti all'utilizzo dei social. L'età più opportuna per l'utilizzo dei social è l'adolescenza, anche se il contatto "reale" con i coetanei non deve mai mancare.

Durante la pandemia i social hanno assunto un'importante funzione di contatto con il mondo esterno. Sappiamo anche che essi hanno avuto aspetti negativi come l'inasprirsi della dipendenza degli stessi. Come si può intervenire per limitarne l'uso?

Durante la pandemia è esistito uno spazio virtuale che ci ha dato la possibilità di un incontro anche senza il contatto. La pandemia ci ha permesso di utilizzare i social in maniera funzionale, anche se a causa di ciò sono aumentate le angosce, le paure e quindi i "soggetti in depressione". I social hanno aiutato ma anche ovattato queste paure e sono stati utilizzati oltre misura soprattutto dagli adolescenti.

Si può prevenire la dipendenza dai social? Se sì, in che modo?

La dipendenza dai social può essere prevenuta grazie agli sportelli psicologici che si stanno espandendo in tutte le

scuole italiane. Sono molto utili perché permettono ai ragazzi di poter parlare con un esperto che può aiutarli a superare le loro difficoltà, le paure e spesso anche la rabbia. Ancora prima degli sportelli psicologici nelle scuole, i ragazzi hanno bisogno di avere un confronto fisico e non soltanto



virtuale.

Nelle attività di sportello le sono capitati casi di alunni o alunne con problemi causati dall'uso dei social?

Nella vostra scuola non ci sono stati molti casi di alunni o alunne con problemi causati dall'uso eccessivo dei social. Diversi ragazzi si sono rivolti direttamente alle nostre cliniche. Gli alunni, che ho seguito durante il percorso psicologico attivato presso la vostra scuola, hanno raccontato della loro intimità violata a causa dei social. Nelle visite dallo psicologo, arrivano molto spesso le vittime del fenomeno del cyberbullismo. In percentuale minore, ci sono state visite da parte dei bulli che molto spesso nascondono fenomeni di poca autostima e molto rabbia e tristezza. Per questo motivo non riescono a essere in pace con se stessi e a esprimere i propri sentimenti di sofferenza. Cercano di nascondere il loro lato più debole fingendosi forti dietro uno schermo.

Cosa spinge talvolta i ragazzi ad essere "cattivi" dietro lo schermo?

I ragazzi che poi mostrano atteggiamenti da bulli, spesso nascondono paure e insicurezze. Spesso agiscono per sentirsi accettati dal gruppo, hanno l'impressione che "schiacciare" le proprie vittime li mostri più "fighi" agli occhi dell'altro da cui a loro volta si sentono perseguitati. Lavorare sulle paure, sulle angosce e sulla autostima è la modalità per aiutare i ragazzi a sentirsi più "adeguati", non cadendo nel tranello della rete né dà vittima né dà carnefice.

E i nostri Genitori?

Abbiamo anche ascoltato i nostri genitori per avere un maggiore confronto e diversi punti di vista.

Cosa ne pensate dei social network?

Possono essere uno strumento utile e interessante, in particolare se qualcuno ha da proporre contenuti,

commenti e idee da far circolare in maniera intelligente.

Queste piattaforme sono molto efficaci dal punto di vista dell'informazione e della comunicazione. Sono anche molto utili per promuovere la propria attività, ma come tutte le cose bisogna usarli con moderazione e buon senso; non bi-

sogna abusarne. Possiamo comunque dire che sono degli ottimi strumenti per facilitare la vita.

Ai vostri tempi com'era la vita senza i social network? Si viveva meglio prima o adesso?

Senza i social siamo cresciuti benissimo, abbiamo vissuto più tempo all'aria aperta, invece di rimanere chiusi in casa, abbiamo avuto un contatto diretto fra di noi, ci siamo raccontati le nostre esperienze, belle o brutte che siano state. Ci siamo conosciuti meglio perché attraverso la condivisione si creavano legami più forti e più stabili. Abbiamo sperimentato la noia che è quella molla che crea nuove cose e sviluppa nuove passioni e creatività.

C'era tantissima voglia di socializzare con gli altri. Adesso possiamo beneficiare dei social a nostro favore come mezzo di organizzazione e incontri.

Che cosa ne pensate quando i vostri figli utilizzano i social?

Pensiamo che ci sia un momento giusto per ogni cosa. Un minore a nostro parere non dovrebbe essere sui social indipendentemente dalle regole di una specifica piattaforma. "Queste piattaforme virtuali, proprio come il mondo reale, hanno i propri rischi. È per questo motivo che i nostri figli non hanno un profilo social". In tal modo avranno più possibilità di socializzare e stare insieme ai loro coetanei. Vedere i nostri figli utilizzare i social in futuro, ci farà sicuramente preoccupare, perché temiamo che questi rovinino l'educazione che noi genitori abbiamo dato.

Quanto tempo voi genitori trascorrete sui social e che tipo di cambiamento avete sentito quando i social sono entrati a far parte della vostra vita?

Inizialmente il cambiamento è stato positivo perché abbiamo avuto la possibilità di ritrovare amici e parenti lontani e di cui si erano persi i contatti. Con il tempo abbiamo imparato a gestire l'uso prolungato dei social in maniera più opportuna perché stava diventando una vera e propria dipendenza. I canali social sono stati molto utili anche nell'ambito lavorativo perché ci aiutano a pubblicizzare le aziende per cui lavoriamo e i prodotti che vendiamo. Nel corso della giornata non li utilizziamo molto, anche se sono entrati a far parte della nostra vita. Ci piace condividere con altri utenti le nostre idee e leggerne qualcuna sulle diverse piattaforme come Instagram e Facebook, molto meno Tik Tok.

Per concludere

Noi giornalisti, dopo l'intervista alla Dott.ssa Patrizia Sarcina e ai nostri genitori, abbiamo compreso che i social sono uno strumento da usare con moderazione e nei giusti tempi. Dobbiamo essere attenti ai numerosi rischi a cui ci espone la rete. Abbiamo compreso che anche i nostri genitori si sentono "digitali" e vivono anche loro una vita quasi on-line. Ci hanno spiegato i loro timori e per questo cercheremo di essere più attenti ad utilizzare i social network.

Grazie alla psicologa ci siamo resi conto che pur essendo molto abili nello smanettare smartphone, tablet e computer, non conosciamo del tutto i rischi e i pericoli dei social (truffe, cyberbullismo, persone che fingono di essere qualcun'altro).

Grazie a questa inchiesta, noi ragazzi abbiamo compreso le opportunità e i rischi che comporta l'uso dei social network. Abbiamo ascoltato e conosciuto le paure che i papà e le mamme hanno nel farceli utilizzare.

I nostri genitori hanno compreso cosa significa per noi "essere social", dimostrando un maggiore interesse per le nostre "pratiche online".

Ci siamo anche accorti che i social non sono solo dei pasatempo ma anche degli ottimi mezzi di comunicazione che ci potranno servire per una futura vita professionale. Come sempre, la prola d'ordine deve essere: equilibrio!



INCHIESTA La redazione delle classi prime ha individuato un tema di grande delicatezza e attualità. Ne parliamo a partire dalle attività dello sportello psicologico attivato a scuola anche in questo anno scolastico

Obiettivo: autostima. Occorre parlarne

Riportiamo la testimonianza di Laura e di Alessia (nomi di fantasia) che hanno voluto parlare con noi della loro esperienza, analoga a tante altre che molti di noi vivono

Claudia Ardizzone, Annalisa Balducci, Francesco Brilla, Lorelay Campanale, Giusy Cipriani, Emanuela Colaprice, Gabriella Colaprice, Domenico Del Vecchio, Sofia Lobascio, Rossella Visconti, Diana Visicchio, Redazione classi I

“Sono Laura, ho 18 anni e qualche anno fa ho avuto una storia con un ragazzo che definisco ‘relazione tossica’ perché inizialmente ricevo continui complimenti che ben presto si sono trasformati in insulti del tipo “Sei grassa, sei brutta, sei stupida...” e ho finito per credere che fossi così. Dopo questa esperienza, anche se la relazione è finita, ancora non ho abbastanza fiducia in me stessa, mi sento insicura, mangio poco e ho paura di sorridere. Evito anche di uscire. Mia madre non è a conoscenza di ciò che mi è successo, ma mi vede diversa e non mi riconosce perché da essere una persona solare sono diventata molto triste e sola”.

“Sono Alessia, ho 11 anni e, durante la scuola primaria, ho vissuto dei periodi veramente brutti e tristi perché i miei compagni di classe mi prendevano in giro a causa del mio fisico; mi dicevano che ero grassa e antipatica; ho scoperto che non potevo fidarmi di nessuno perché le mie amicizie non erano vere, infatti quando confidavo un segreto alle persone che pensavo fossero mie amiche, questo veniva spifferato a tutti e mi deridevano. Per questo ho rinunciato a troppe cose, come per esempio uscire con gli altri e divertirmi con i miei compagni. Di tutta questa situazione non ho mai voluto parlare con nessuno, nemmeno con i miei genitori che però hanno scoperto tutto tramite le maestre. Se in passato ho sofferto tanto, adesso sto cercando di superare questo mio dolore e questa mia insicurezza, non dando peso a ciò che pensano gli altri di me”.

Alle due testimonianze raccolte potremmo aggiungere altre, a partire, ad esempio, dalle aspettative che i nostri genitori hanno rispetto ai nostri risultati scolastici. E questa è una delle cause più diffuse della bassa autostima che si riscontra in molti ragazzi. Abbiamo affrontato la problematica, intervistando la **dott.ssa Lavinia Mennoia**, psicologa clinica, che si è occupata insieme alla **dott.ssa Patrizia Sarcina** (Cooperativa Sociale Onlus Chàrisma) dello sportello psicologico attivato presso la nostra scuola.

Quali considerazioni può fare a conclusione dell'attività dello sportello psicologico? C'è stata una maggiore affluenza di ragazzi o di ragazze?

L'autostima è un argomento centrale soprattutto durante l'adolescenza e di conseguenza lo è stato anche durante l'attività di sportello. Due sono gli aspetti fondamentali che consentono di valutare l'autostima: il *sé reale* e il *sé ideale*; il *sé reale* è determinato dall'esperienza del soggetto, quindi dalla valutazione oggettiva di sé; il *sé ideale* fa riferimento alle aspettative, ai sogni, ai desideri che ognuno progetta per sé; quanto maggiore è la discrepanza tra il *sé reale* e il *sé ideale* tanto minore sarà l'autostima. Allo sportello c'è stata una maggiore affluenza da parte delle ragazze.

Tra le problematiche emerse, quali metterebbe ai primi tre posti?

Tra le problematiche emerse sicuramente potremmo citare
1- fenomeni di emarginazione ed isolamento, che in alcuni casi sfociano in fenomeni di bullismo;
2- problematiche e contrasti familiari, molto comuni in età adolescenziale;
3- difficoltà ed incomprensioni in ambito scolastico.

Ma tutto questo potrebbe sintetizzarsi in un'unica questione, ove tutto confluisce: l'autostima. Tutto questo gioca infatti un ruolo fondamentale nella formazione e sviluppo della propria autostima.

In base alla sua esperienza, che livello di autostima hanno i ragazzi e le ragazze incontrate?

Secondo la mia esperienza, il livello di autostima che i ragazzi e le ragazze nutrivano era per lo più basso o comunque messo a dura prova dalle situazioni familiari, scolastiche e sociali.

La violenza può essere espressione di scarsa stima di sé?

In base alle ricerche fatte sul tema risulta che, ad esempio, i bulli sotto certi aspetti hanno un'elevata stima di sé, si percepiscono attraenti, appetibili, seguiti e imitati dai pari ma, al contempo, sotto altri aspetti, hanno una bassissima autostima se pensiamo all'ambito scolastico o familiare ma anche alle loro emozioni: sotto l'aspetto emotivo l'autostima dei ragazzi violenti è bassissima.

Se questa scarsa autostima è determinata dai genitori perché pretendono sempre di più dai propri figli o perché vivono situazioni non facili, lei parla anche con i genitori oltre che con i ragazzi?

L'incontro con i genitori è fondamentale quando si tratta di minori; in ambito privato, il primo incontro si svolge proprio con i genitori, da un lato per ridimensionare le aspettative che i genitori nutrono nei confronti dei figli, dall'altro per far sì che le aspettative dei figli vengano prese in considerazione dai genitori e messe in discussione nell'ambito familiare.

Ritiene che lo sportello psicologico abbia abbastanza spazio o debba essere incentivato?

È fondamentale fare tanta opera di sensibilizzazione su questo aspetto. In merito al progetto scolastico, i tempi dedicati all'ascolto dei ragazzi sono stati molto ristretti per cui è indispensabile ampliare questi spazi.

C'è stato un caso in cui l'autostima di un ragazzo era “rovinata” e lei non è riuscita a farlo sentire meglio? Ci racconti...

Nella mia esperienza, si sono presentate tante situazioni particolari



e anche piuttosto difficili e delicate, ma penso che questa sia la fase della vita giusta per lavorare sull'autostima; con il giusto supporto, rivolgendosi a persone esperte, credo che non ci siano situazioni irreversibili a questa età. Si può quindi, in questa età, lavorare al fine di sostenere l'adolescente nello sviluppo di autostima ed autoefficacia e nella costruzione di strategie utili a migliorare la sua condizione di salute psichica ed emotiva.”

BULLISMO Non è un fenomeno molto presente nella nostra scuola, ma occorre sempre vigilare

Il coraggio di parlarne

Come in ogni scuola, anche la nostra ha il referente per il bullismo e cyberbullismo, il **prof. Davide Paparella**.

Lo abbiamo intervistato per avere uno sguardo complessivo sulla situazione del fenomeno.

Che consistenza ha nella nostra scuola il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo?

Da un'indagine effettuata a febbraio su genitori, professori e ragazzi, è risultato che non c'è una grande consistenza e che circa l'11% dei ragazzi ha denunciato episodi di bullismo.

Ha trovato situazioni molto complicate? Come sono state affrontate?

La parola “complicata” è eccessiva. Ho incontrato dei casi in cui il ragazzo aveva una cattiva gestione delle emozioni arrivando a commettere atti di bullismo, ma dobbiamo sapere che se una singola azione non viene ripetuta nel tempo non si può chiamare bullismo.

Ha avuto la possibilità di parlare direttamente con la vittima o con il bullo? Quali ragioni hanno portato per giustificare il loro comportamento?

Ho avuto la possibilità di parlare con dei bulli e le loro giustificazioni sono state “È uno scherzo”. Dobbiamo dire anche che il bullo non esiste da solo, ma agisce quando ci sono altre persone con lui per apparire forte agli occhi degli altri.

Quali suggerimenti può dare?

Un suggerimento lo darei al bullo il quale deve pensare “se fossi io la vittima come mi sarei sentito?”, e alla vittima direi di non avere paura a denunciare pensando che è veramente forte la persona che riesce a farlo.



RECENSIONE Al primo posto del Premio Bancarellino un libro per stare in argomento autostima

Il sogno di Eleonor

Baya Malagnino, redazione

Tra le attività didattiche della nostra scuola, importante è quella dedicata alla lettura, con svariate possibilità che ci offre. Una di queste è la partecipazione al Premio Bancarellino di Pontremoli. Tra i libri vincitori a seguito delle valutazioni espresse dagli alunni a livello nazionale, al primo posto è stato segnalato il libro precedentemente scelto dalla nostra redazione:

Jennifer Preda Il Sogno di Eleonor ed. Dea 2022

Questo libro parla di una ragazza, Eleonor, che ama ballare e, tramite Tik Tok, riesce a realizzare il suo sogno. Per molti ragazzi, oggi, questo social è un'app in cui devi solo metterti davanti alla telecamera e ballare, mentre per Eleonor è un modo per trasmettere sentimenti, desideri e messaggi. Lei è molto portata per la danza, ma alcuni cambiamenti della propria famiglia rendono un po' complicata la sua vita.

Nel Liceo che frequenta incontra tante difficoltà e viene un po' bullizzata. Infatti un altro argomento molto discusso oggi è il bullismo e se ne parla anche nel libro.

Nella sua scuola c'è la prepotente Priscilla, una sua compagna di classe, detta “ape regina”. Quando Eleonor si inserisce nella nuova scuola di danza, il confronto con gli altri la blocca. Oggi l'autostima dei ragazzi è bassa perché una persona non crede in se stessa.

Eleonor conosce Scarlet, una nuova amica “ingegnosa, eccentrica e un po' “pazzerella” che le lancia una sfida. “Se hai paura degli sguardi di chi ti osserva, perché non provare a ballare per te stessa davanti al mondo intero? È questo che vuol dire ballare su Tik Tok”. E questo aiuta Eleonor. Autostima e bullismo, argomenti da non sottovalutare perché molto presenti tra noi ragazzi.



EPICA Dall'amore per la famiglia a quello per la patria. L'universalità dei valori umani nell'Iliade e nell'Odissea

I Grandi Classici ci parlano

Classe 1C

Priamo implora per avere il corpo del figlio straziato, come le madri e i padri che aspettano i resti dei figli dispersi nel mare

Quando abbiamo iniziato a scoprire cosa fossero i poemi epici, le loro storie, i personaggi, pensavamo che fossero racconti di avvenimenti successi nel passato, ma leggendoli abbiamo scoperto che sono molto di più di antichi racconti. Infatti abbiamo ritrovato valori e sentimenti ancora attuali.

L'animo umano non viene raccontato solo dai poeti contemporanei, ma anche in tempi antichi attraverso poemi e testi che noi oggi abbiamo l'onore di leggere e studiare: i più celebri risalgono all'epoca greca, in cui questi contenuti venivano tramandati attraverso fantastici miti. Di questi poemi epici, uno dei più importanti è l'Iliade, uno dei due celebri racconti omerici.

Gli eroi dell'Iliade sono tanti, ma quelli che consideriamo più importanti sono sicuramente Achille, eroe dell'esercito greco, ed Ettore, eroe dell'esercito troiano. Achille è pronto a combattere e morire per la gloria, Ettore combatte per difendere la sua città occupata, i suoi genitori, il figlio e sua moglie. In lui prevalgono il senso del dovere, gli affetti familiari e nazionali. È bello leggere nell'Iliade le loro grandi imprese in cui dimostrano coraggio, forza e amore per la patria! Alla fine dell'Iliade Achille, il più forte eroe acheo, uccide Ettore, il più forte

eroe troiano e, dopo aver disonorato il suo corpo, lo lega ad un carro e lo trascina nella polvere molte volte. Priamo, il padre del defunto, si inchina ai piedi di Achille per implorarlo di poter avere il corpo del figlio per poter svolgere le cerimonie funebri, molto importanti per gli uomini di tutte le civiltà e di tutti i tempi. Anche oggi, molte madri, padri e parenti affranti, straziati dal dolore, vorrebbero avere almeno la consolazione di piangere ed abbracciare i propri defunti.

180 migranti, 65 annegati, una trentina di feriti e decine di famiglie che non hanno la possibilità di venerare i propri cari: sono queste le conseguenze del naufragio nei pressi di Cutro, avvenuto il 26 febbraio sulle coste della Calabria; molte famiglie purtroppo piangono la mancanza dei propri cari senza avere la possibilità di poter rivedere il loro corpo ormai perso tra le onde del mare. L'Iliade quindi, è un racconto di guerra che rimanda a molte dure prove che ancora oggi affliggo-



no l'umanità. Infatti, in classe, abbiamo riscontrato che situazioni simili a quelle lette sono quelle che ci raccontano i telegiornali. Per esempio a proposito della guerra tra Russia e Ucraina che continua ormai da più di un anno: attraverso molte immagini abbiamo notato la tristezza delle famiglie ucraine che piangono al pensiero della morte e della perdita dei propri cari. Nell'Iliade Ettore, oltre ad essere un abile guerriero, è descritto come un fedele marito ed un padre affettuoso quindi prima di tornare in guerra decide di salutare,

forse per l'ultima volta, sua moglie Andromaca e suo figlio Astianatte, proprio come accade oggi in Ucraina, dove molti padri sono costretti a salutare le proprie famiglie anche loro costrette a fuggire dall'orrore della guerra. Attraverso lo studio delle grandi opere classiche stiamo comprendendo che quello che c'è adesso c'era anche prima, non ha importanza il periodo storico o l'anno; gli errori, i comportamenti e i valori dell'uomo sono universali, l'importante è cercare di fare tesoro di quello che il Passato ci insegna.



INTERVISTA ALLA DIRETTRICE DEL MUSEO DEL LIBRO TERESA DE FRANCESCO

Un libro è magia, dalla carta all'e-book

Classe 1E

Qual è il valore della lettura? Questo l'interrogativo che ci siamo posti quando abbiamo pensato di allestire una piccola biblioteca di classe e per darci una risposta abbiamo chiesto aiuto alla Direttrice del Museo del Libro/Casa della Cultura a palazzo Caputi, **dott.ssa Teresa De Francesco**



(nella foto), per sapere anche qualcosa in più sull'organizzazione della biblioteca, sui generi di libri presenti e su come essi sono sistemati.

Perché è importante leggere?

Leggere è importante per pensare con la propria testa e per non farsi condizionare dagli altri e dal loro pensiero. Solo conoscendo ed avendo a disposizione tutti gli strumenti di conoscenza possiamo farci delle opinioni. Inoltre, grazie alla lettura, possiamo viaggiare nel tempo e nello

spazio e avere più fantasia. La biblioteca fornisce libri per la cultura, per lo svago, in lingua straniera, ci sono i libri inclusivi in alfabeto Braille e ad alta leggibilità, audio libri e silent book. Ci sono dei libri anche per adulti e ragazzi con la sindrome dello spettro autistico con delle frasi molto semplici e ad ogni parola è associata una immagine.

Qual è il genere più letto dai ragazzi? E dagli adulti?

I libri più letti tra i ragazzi sono i libri di avventura, racconti di una giornata o di una esperienza e i fantasy, come "Harry

Potter" o "Lo Hobbit", mentre gli adulti leggono libri di letteratura, classici, libri di narrativa, romanzi, storie, gialli e libri di studio.

Noi siamo studenti del Corso digitale, cosa pensa degli e-book?

Bisogna seguire l'evoluzione del digitale, però non bisogna perdere la manualità nella scrittura perché nel momento in cui si scrive si apprende.

Quale iter segue il libro prima di arrivare sullo scaffale?

Per far arrivare un libro sullo scaffale della biblioteca si deve fare un'indagine su quali generi di libri vorrebbero gli utenti. Si deve anche tenere conto di quali sono i libri più prestati in base alla fascia di età. Quindi, acquistato il libro, viene catalogato e gli viene data una collocazione precisa nello scaffale apponendogli un'etichetta che riporta: una lettera che ne indica il formato, un'altra che individua la fascia d'età e un numero che riporta la posizione del libro nello scaffale.

Quando un libro viene prestato, si mette fra i due libri che gli stanno accanto una scheda chiamata "scheda fantasma" dove ci sono tutte le informazioni della persona che lo ha preso.

In classe quindi abbiamo allestito una biblioteca. Un papà ha realizzato una piccola libreria in cui abbiamo collocato i libri che ognuno ha presentato alla classe e che abbiamo registrato su un'agenda, in modo che tutti potessero usufruirne. Inoltre, abbiamo creato dei segnalibri dove scrivere la valutazione, da una a cinque stelle.



RECENSIONE Al confine con la profondità del dolore e dei sentimenti

Kafka un viaggio tra realtà e finzione

Classe 1A

Un viaggio tra realtà e finzione al confine con la profondità del dolore e dei sentimenti.

In quest'anno scolastico, la nostra classe 1A ha letto un libro "meraviglioso": *Kafka e la bambola viaggiatrice*, scritto da Jordy Sierra Fabra. È una storia romantica e avventurosa, tra un uomo, una bambola e una bambina. Questo romanzo è stato ispirato da un episodio realmente accaduto nella vita di Kafka. Una mattina di primavera Franz Kafka, passeggiando lungo il viale del parco Steglitz, sentì il pianto disperato di Elsi, una bambina che aveva perso la sua bambola. Kafka, spinto dal desiderio di voler consolare la bambina in lacrime, inizia a raccontarle che

la sua bambola non si era persa, ma aveva deciso di partire per un viaggio intorno al mondo e lo aveva incaricato, in qualità di postino delle bambole, di consegnare a Elsi le sue lettere. La bambola le racconta dei posti che stava visitando. Franz Kafka si impegnò, pertanto, a scrivere le lettere da consegnare alla bambina che soffriva per la sua mancanza. In una lettera, il postino/scrittore decide di parlarle del sentimento dell'amore provato da Brigida durante uno dei suoi viaggi.

Quando Kafka decide di scrivere le sue ultime lettere, le rivela che Brigida non sarebbe più tornata dai suoi viaggi perché aveva trovato l'amore della sua vita. Nelle ultime lettere Kafka decide di esplicitare i sentimenti che provava la bambola, trasmettendoli anche ad Elsi. Questo romanzo educa alla riflessione e alla ricerca dei sentimenti e diventa veicolo di valori e risposte per noi giovani perché insegna che anche se c'è una grande differenza di età tra il postino, Kafka, ed Elsi, egli riesce a far tornare il sorriso alla bambina, successivamente nascerà una profonda amicizia e stima.

Il messaggio è importante perché insegna che anche quando si perde qualcosa di grande valore, non bisogna scoraggiarsi ma continuare ad andare avanti. Kafka insegna ad Elsi ad affrontare un distacco e un addio, rimarcando che non si deve mai perdere la speranza, elemento fondamentale nella vita, soluzione per non abbatterci e rattristarci.

La lettura di questo libro ci ha incuriositi molto e queste lettere ricche di fantasia hanno alimentato il piacere della lettura.

AMBIENTI Ripresa l'attività della biblioteca scolastica al plesso "Carducci-Giovanni XXIII", in attesa anche di quella del plesso "Cotugno"



Antonella Columella, Francesca Pellegrini, docenti

Elencare i benefici della lettura richiederebbe una trattazione monografica: migliora il livello di attenzione, concentrazione e memoria, rende critico il pensiero, espande le capacità linguistiche, arricchisce le abilità di scrittura, abbassa i livelli di ansia e stress...

Partendo da queste consapevolezza, con il supporto di un piccolo team di docenti, si è proceduto a una revisione del patrimonio librario della biblioteca scolastica del plesso Carducci-Giovanni XXIII da mettere a disposizione dei nostri alunni. La già ricca dotazione è stata implementata dalla donazione effettuata dalla famiglia Malagnino Albanese che ha voluto condividere con la biblioteca scolastica alcuni volumi appartenuti alla professoressa Anna Corcella, docente di italiano di Barletta, appassionata lettrice e sensibile docente. Sono state privilegiate pubblicazioni significative per l'arco di età di riferimento, in ottime condizioni e funzionali agli obiettivi educativi propri del nostro Istituto. La suddivisione per generi faciliterà l'incontro dei gusti e delle passioni di ciascuno.

Dopo due anni in cui non è stato possibile lo scambio e il prestito librario, i ragazzi e le ragazze torneranno ad avere la possibilità di approcciarsi alla lettura narrativa con ultime pubblicazioni ma anche con classici ed edizioni storiche. I libri non saranno chiusi in scaffali irraggiungibili ma potranno essere consultati, apprezzati graficamente e scelti nella più completa libertà. I ragazzi potranno accedere alla lettura personale sotto la supervisione dei docenti di classe o previo accordo con le docenti referenti, compilando una semplice scheda di prestito.

Ci auguriamo che una tale opportunità sia colta dal maggior numero di studenti.

ARTE Una classe "Amica del FAI" (Fondo per l'Ambiente Italiano)

A scuola di paesaggio con il FAI

Classe 2G

Essere Classe Amica FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) significa tutelare, promuovere e valorizzare il proprio patrimonio artistico e culturale attraverso dei gesti concreti quali la partecipazione a progetti ed eventi nazionali.

Allo scopo di accrescere lo spirito di cittadinanza attiva, la classe 2G ha scelto di iscriversi al FAI ed ha partecipato, guidata dalla prof.ssa Eugenia Spaccavento, al concorso *Paesaggio in movimento nell'ambito del progetto "Paesaggio? Una scuola. A scuola nel paesaggio, a scuola di paesaggio"*.

La finalità perseguita è quella di avvicinare noi ragazzi alle tematiche del paesaggio italiano per stimolare il senso di responsabilità nei confronti del patrimonio culturale e ambientale e per favorire la nascita di una cultura del paesaggio. Inizialmente è stato chiesto a noi alunni di individuare un luogo significativo del nostro paesaggio, un luogo che fosse identitario e che raccogliesse memoria e tradizioni storiche locali. Dopo aver esaminato diverse proposte, la scelta è ricaduta sul Santuario della Madonna delle Grazie di Ruvo.

Abbiamo poi sperimentato il piacere di lavorare in gruppo. Siamo stati suddivisi in tre gruppi, ognuno con un preciso obiettivo: indagare sul passato del Santuario, analizzare il presente, immaginare il futuro. In questo modo, ci siamo sentiti protagonisti della costruzione di una specie di ponte tra passato e futuro.

Gli alunni del gruppo dedicato allo studio del passato hanno ricercato immagini, fotografie e informazioni, operando come piccoli investigatori. Altri, più abili nel disegno, hanno riprodotto la facciata o alcuni dettagli del Santuario. Il gruppo dedicato al futuro ha provato a ipotizzare come si potrebbe evolvere la struttura in chiave sostenibile nei prossimi anni.

È stato particolarmente significativo lavorare in biblioteca, ricercare, documentarsi. Abbiamo scoperto luoghi della nostra città che conosceamo poco e ci siamo sentiti davvero prota-

gonisti di un progetto di valorizzazione del nostro patrimonio. Speriamo che il nostro lavoro possa invogliare altre classi a partecipare all'iniziativa nei prossimi anni, ma soprattutto speriamo che possa servire ad aumentare l'attenzione, anche dei turisti, verso le risorse del nostro territorio. Continueremo a portare avanti l'impegno preso e speriamo di poter accompagnare noi stessi il pubblico alla scoperta del nostro patrimonio di arte e natura diventando "Apprendisti Ciceroni". Il progetto del FAI è riuscito a coinvolgere oltre 50.000 studenti ogni anno.



LETTURA Attività come il Premio Bancarellino e Libriamoci, Confabulare ed altre. Le nostre piccole biblioteche di classe hanno contribuito certamente ad arricchire la fantasia e il lessico di tutti noi. L'82% dei ragazzi preferisce la lettura su libri cartacei rispetto al 18% amici degli ebook

Lettori per passione

Classe 2A

"I libri sono parte integrante della vita dell'uomo, contribuiscono a sviluppare la creatività e le conoscenze". Questo quanto afferma la dottoressa Anna Oliverio Ferraris, psicoterapeuta e docente presso l'Università "La Sapienza" di Roma. In realtà anche la nostra esperienza di giovanissimi lettori ce lo dimostra. Leggere migliora il nostro linguaggio, accresce la nostra creatività e ci consente di scoprire storie sempre nuove e sempre coinvolgenti. Tuttavia, nel corso degli anni, la tecnologia è diventata sempre più parte fondamentale della nostra vita, fino a voler sostituirsi alla lettura... ma non riuscendo completamente, per fortuna! Infatti, ha spalancato spazi e mondi con la possibilità di lettura attraverso gli ebook, ed è stata in grado di facilitarne la comprensione da parte dei ragazzi con difficoltà di diverso tipo; dunque, anche in ambito scolastico si rende utile. Ma in alcuni casi può ridurre la capacità

di concentrazione, specie se prolungata, e di riflettere, soprattutto di noi ragazzi, nativi digitali (un nativo digitale è un individuo nato in un'epoca in cui la tecnologia digitale era già diffusa, e quindi ha potuto apprendere l'utilizzo fin dall'infanzia). La tecnologia può essere una buona alleata, è certamente un'opportunità positiva, ma se ne facciamo un utilizzo eccessivo, potrebbe arrecarci danni. Questo è un aspetto che deve essere opportunamente

considerato sia da noi ragazzi che dagli adulti. Intanto va detto che la scuola media si adopera costantemente per promuovere molte iniziative che vogliono rilanciare l'importanza della lettura, perché, purtroppo, il nostro

Paese non occupa i primi posti nella graduatoria dell'affezione alla lettura, anche se sembrano far eccezione proprio i ragazzi fino ai 14 anni.

La scuola secondaria di primo grado "Cotugno-Carducci-Giovanni-XXIII" non perde occa-

sione in tal senso ed ha messo a disposizione dei suoi allievi diverse attività per avvicinare i propri alunni alla lettura. Attività come il Premio Bancarellino e Libriamoci, Confabulare ed altre, le nostre piccole biblioteche di classe, hanno contribuito certamente ad arricchire la fantasia e il lessico di tutti noi. Inoltre, emerge, da una semplice rilevazione effettuata nella nostra classe, la 2A del Plesso "Cotugno", che circa l'82% degli alunni preferisce una lettura cartacea, mentre soltanto il restante 18% si è detto favorevole alla lettura su ebook. Questo ci consola e ci spinge a frequentare biblioteche e librerie per cercare i libri giusti da leggere, in ogni momento. Ma soprattutto, non importa particolarmente la modalità di lettura di un libro, l'importante è cimentarsi, avvicinarsi, immergersi in quest'esperienza e farne tesoro! Lettura cartacea o meno, sempre e comunque viva la lettura!



INTERVISTA Un colloquio immaginario - ma non troppo - con il giudice Giovanni Falcone per comprendere le origini di una scelta di vita

Impariamo a crescere nella legalità

Classe 3D

Per celebrare la Giornata Nazionale della Legalità che ricorre il 23 Maggio, in ricordo del drammatico evento della strage di Capaci, noi studenti della classe 3D abbiamo scelto uno dei maggiori personaggi che ha rappresentato in maniera emblematica la lotta alla criminalità organizzata e ci siamo così cimentati con entusiasmo e sensibilità nella registrazione di un'intervista impossibile al giudice Giovanni Falcone, morto il 23 maggio 1992.

Salve Sig. Falcone, è un piacere conoscerla. Come sta?

Buongiorno ragazzi, sono molto contento di dialogare con voi e soprattutto di trasmettervi un messaggio sull'importanza della legalità.

Cos'è per lei la mafia?

La mafia è un'associazione a delinquere che agisce a spese della società civile ed è a vantaggio solo dei suoi membri.

Lei è nato in un quartiere malfamato di Palermo. Come ha fatto a scegliere la strada della legalità e affrontare e gestire la paura?

Proprio perché sono nato in un quartiere povero e pericoloso, volevo combattere il "mostro" con tutte le mie forze. Vivere torturato dalla paura significa morire ogni giorno; al contrario, chi riesce a combattere, trova tutta la sua forza e la passione per dare il meglio di sé in ciò che fa.

Quindi, lottare contro la mafia è sempre stato il suo lavoro?

Io sono sempre stato un amante della giustizia: sin da piccolo, era già nella mia indole. Mia sorella Maria tante volte mi ha raccontato che, appena nato, non ho versato neanche una lacrima, anzi sono nato con i pugni stretti da combattente e, subito dopo, è entrata una colomba bianca dalla finestra aperta, che poi i miei genitori hanno adottato per un po'. Un simbolo di pace, come se in qualche modo significasse che la mia chiamata, la mia missione fosse profondamente legata alla pace e quindi anche alla giustizia.

Come è nata l'idea del "Pool Antimafia"?

Questa squadra che lotta contro il fenomeno mafioso in Sicilia, composta da magistrati, è nata grazie al magistrato Rocco Chinnici e serve per centralizzare meglio le indagini contro il fenomeno mafioso.

Ha mai pensato di abbandonare tutto per paura, momenti di insicurezza e tensione?

Ho sicuramente avuto momenti di sconforto o di crollo emotivo, però la mia forza di volontà non mi ha mai abbandonato, anche grazie alle persone che mi circondano. Amo il mio lavoro e amo diffondere pace e legalità.

Che messaggio vuole lasciare ai giovani d'oggi?

Invito fortemente i giovani a credere sempre nel valore della giustizia e della legalità, senza scendere a compromessi di nessun tipo. Dai giovani parte il futuro di un mondo migliore e la mafia, in quanto fenomeno umano, un giorno sarà sconfitto

ta soprattutto per merito loro.

Grazie ancora per essere stato disponibile a dedicarci il suo tempo.

A presto Sig. Falcone!

Grazie a voi per avermi permesso di parlare con voi giovani del nuovo millennio.

Pubblichiamo questa intervista in sua memoria, con il nostro immenso grazie per essere stato un grande esempio per tutti i cittadini italiani.



LEGALITÀ dalla sete di vendetta al sacrificio per la giustizia

Rita Atria e Agnese Piraino Leto, due donne coraggiose impegnate nella lotta contro la mafia

Classe 3Ds

Rita Atria e Agnese Piraino Leto, due donne coraggiose impegnate nella lotta contro la mafia. "L'unica speranza è non arrendersi mai. Finché giudici come Falcone e Paolo Borsellino e tanti come loro vivranno, non bisogna arrendersi mai e la giustizia e la verità vivranno contro tutto e tutti. L'unico sistema per eliminare tale piaga è rendere coscienti i ragazzi che vivono nella mafia che al di fuori c'è un altro mondo, fatto di cose semplici ma belle, di purezza, un mondo dove sei trattato per ciò che sei, non perché sei figlio di quello o hai pagato per farti fare quel favore. Forse un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare? Se ognuno prova a cambiare, forse ce la faremo". Pensieri profondi attraversano la mente della giovane Rita Atria, morta suicida a soli 17 anni nel 1992, dopo aver appreso della morte di Paolo Borsellino nella strage di via D'Amelio. Ma chi era Rita Atria? Nata a Partanna da una famiglia appartenente a Cosa nostra, era figlia di Vito Atria, molto legato a lei e Giovanna Cannova, che al contrario provava un forte disprezzo verso di lei perché probabilmente frutto di un atto di violenza e non di amore; suo fratello, di dieci anni più grande, era Nicola Atria. Quando il padre di Rita viene ucciso, nel 1985, il figlio Nicola tenta di vendicarsi, ma non riesce e viene ucciso nel 1991. Piera Aiello, sua moglie, presente all'omicidio del marito, decide di rompere il muro dell'omertà e di denunciare i due assassini, collaborando con la polizia. Anche la giovane Rita segue l'esempio di Piera, cercando giustizia per quegli omicidi: è proprio in questo modo che Rita conosce Paolo Borsellino che si prenderà cura di lei come un padre. Le due donne vengono poi trasferite a Roma sotto protezione. La notizia della morte del giudice Borsellino sconvolge Rita, al punto da portarla al suicidio. Al funerale di Rita non si presenta nessuno, neppure la madre che l'aveva già ripudiata e che viene condannata a due mesi di detenzione per aver distrutto a martellate la lapide di sua figlia colpevole di aver "disonorato" la famiglia.

Della stessa giustizia era alla ricerca Agnese Piraino Leto, moglie di Paolo Borsellino, anche lei vittima indiretta di Cosa nostra. Abbiamo potuto conoscere meglio questa donna, assistendo allo spettacolo teatrale "La stanza di Agnese" proposto il 20 marzo alle classi terze della nostra scuola in occasione della XXVIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Agnese, interpretata da Sara Bevilacqua, in un monologo racconta la sua vita accanto al giudice, una vita per niente facile. Infatti, pur avendo sostenuto l'impegno di suo marito contro la mafia, temeva per la sicurezza della propria famiglia. Durante lo spettacolo, Agnese cita i nomi di molte delle vittime innocenti delle mafie posando, per ciascuna di loro, un paio di scarpe sul palco. E tra le vittime innocenti c'era il nome di Rita Atria: Agnese e Rita, donne provenienti da realtà diverse, ma entrambe legate a Paolo Borsellino ed entrambe decise a lasciare un segno indelebile nella storia della lotta contro la mafia. A noi ragazzi e ragazze resta il compito di tenere viva la memoria di questi grandi esempi e di coltivare lo spirito della verità e della giustizia, iniziando dalle piccole azioni quotidiane.



MIGRAZIONI dalla sete di vendetta al sacrificio per la giustizia

Costruire accoglienze

"Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento..."

Art. 13 Dichiarazione dei Diritti Umani

Classe 3A

Oggi i fenomeni migratori rappresentano una reale emergenza per tutte le società. Tuttavia, in particolare nel nostro Paese, si continua ad ignorarli così come tutte le continue stragi e tutte le innumerevoli vittime che ne conseguono. Purtroppo tale realtà resta ancora una dolorosa narrazione costantemente riportata dalla cronaca quotidiana. È recente la strage di Cutro, un piccolo centro in provincia di Crotone. Alle 3 del mattino del 22 febbraio 2023 un barcone è partito, forse con un carico di 250 passeggeri da Smirne, in Turchia. Il 25 febbraio il barcone è stato avvistato a 40 miglia dalla costa crotonese. Nei primi giorni di marzo, è iniziata la conta delle vittime del naufragio e finora, delle 250 anime che erano in viaggio sul barcone, sono stati ritrovati 91 cadaveri. A bordo erano salite persone di tutte le età, ciascuno con la propria storia e indicibili drammi da cui fuggire. E, soprattutto, con la speranza di poter ricominciare una nuova vita non appena sbarcati in Italia o in altre terre lontane, nell'inconsapevolezza che sarebbe stato impedito loro di realizzare i legittimi sogni a causa di assurde restrizioni stabilite e adottate dai governi dei Paesi sviluppati. Nonostante i rischi, le violenze cui vengono sottoposti, l'elevato numero di morti, sempre più persone decidono di salire a bordo di quei barconi sgangherati, pur di abbandonare la loro vita carica di sofferenze e con la prospettiva di ricostruirsi una nuova. Ci appare evidente che l'immigrazione richiede la volontà di attuare progetti di accoglienza e di integrazione da parte dei singoli Stati europei e dell'UE; tuttavia, anche i cittadini hanno bisogno di essere educati ai valori fondamentali del vivere civile, perché spesso si lasciano condizionare da idee ed opinioni razziste e discriminatorie. Occorre, ne siamo convinti, riscoprire il senso di fraternità che a tratti appare smarrito ed organizzare la solidarietà tra i popoli. La società multietnica è una ricchezza, ancor più se si pensa al grave calo demografico in atto. Poiché questo avvenimento non è il primo e sicuramente neanche l'ultimo, dobbiamo impegnarci e adoperarci tutti, dunque, per aiutare queste persone che fuggono in cerca di fortuna, non respingerle, lasciandole annegare in mare, o trattenute nei campi di detenzione e di tortura, come non avessero alcun valore, come fossero meno importanti di noi. A maggior ragione dobbiamo, noi stessi in primo luogo, aiutarle e accoglierle. Anche lo Stato deve impegnarsi con i necessari aiuti economici per promuovere politiche di accoglienza ed integrazione, perché certamente non è legittimo continuare a respingere e a disinteressarsi di questo bisogno. Questo, a nostro parere, è il vero significato del vivere in una società che non ritiene considerevole la provenienza, l'etnia e le scelte religiose. Una società che assiste e collabora con tutti, senza discriminazioni, certi come siamo che tutti hanno diritto a cercare una vita migliore, a poter realizzare la propria felicità.



POC GIORNALISMO "Osservo riflesso e scrivo" è stato il titolo del progetto di giornalismo scolastico. Piacevole sorpresa è stata la visita alla sede Rai di Bari dove è stato possibile cimentarsi col quotidiano lavoro di chi, dalla radio e dalla TV, informa la Regione Puglia

#Rai, porte aPERte: giornalista per un giorno e per tutta la vita

Diana Visicchio, Lorelay Campanale, redazione

#Raiporteaperte: perché la Rai ha attivato questo progetto? Come è possibile leggere dal sito web della Rai, nella sezione dedicata a tale progetto, "la finalità è quella di far conoscere le tante professionalità che costituiscono il vasto universo della Radio e della TV. L'obiettivo è quello di raccontare il prodotto 'dietro le quinte', valorizzare l'attività e la professionalità dell'Azienda al fine di incuriosire, interessare e coinvolgere il pubblico giovane, avvicinare gli studenti alle professioni della Radio e della TV".

E noi alunne e alunni del modulo POC "Osservo, rifletto e scrivo: il giornale della scuola" abbiamo avuto la fortuna di parteciparvi con tanto entusiasmo e interesse.

Ad accoglierci e guidarci in questo percorso di conoscenza sono stati il tutor accompagnatore, il Dott. Maurizio Brunialti, e il Direttore della sede Rai di Bari, il Dott. Luigi Orsi che ringraziamo per la loro disponibilità.

Per qualche ora ci siamo sentiti protagonisti attivi di un mondo complesso e affascinante quale quello del giornalismo in tutti i suoi aspetti (radiofonico, televisivo, web).

La giornata del 4 aprile scorso, nella sede Rai di Bari, è iniziata alle ore 9.30 con i controlli di rito. Dopo l'appello, il nostro tutor accompagnatore ci ha condotti nella sala conferenze dove il Direttore Luigi Orsi ci ha parlato dell'azienda RAI definendola "un servizio pubblico diretto a soddisfare le esigenze

ze della collettività con degli obblighi da rispettare: erogazione a tutti gli utenti e garanzia di qualità. In particolare, trattandosi del mondo dell'informazione, essa deve rispondere ai criteri di imparzialità, completezza, obiettività, equilibrio e pluralismo".

A questa interessante premessa, è seguita la visita nei laboratori dell'informazione. Tanti sono stati i momenti emozionanti: dalla registrazione di file audio, alla 'messa in onda' di brevi interviste, ai consigli dalla regia.

Abbiamo potuto constatare che dietro tutto questo ci sono veri professionisti che ci assicurano un diritto fondamentale che è quello di "essere informati" su ciò che accade intorno a noi e ciò che ci ha colpito è la velocità con cui riescono a organizzare un telegiornale o un radiogiornale.

Tra le tante persone incontrate nel corso di questa visita, ci è rimasto impresso il tecnico del montaggio audio e video, Antonio de Pinto, che ci ha istruito su alcuni software utilizzati nel suo lavoro. Da bravi giornalisti, ci è venuto spontaneo chiedergli quanti anni avesse e con nostra sorpresa ci ha detto di avere 26 anni e che lavora in RAI già da quattro anni; ci ha poi parlato del suo percorso di studi che gli ha permesso di trasformare la sua passione in una professione.

Ci auguriamo che nel prossimo futuro qualcuno di noi possa far tesoro di questa esperienza e farla diventare un'opportunità di lavoro.



Leggi gli altri articoli scritti durante il Pon



Leggi tutti gli articoli della visita alla Rai



TECNOLOGIA Un'insolita attività che "cuce" passato a presente

A scuola di tessitura

Classe 2Ds

A metà del secondo quadrimestre, con la professoressa Maria Lepore, la nostra docente di Tecnologia, abbiamo avuto l'opportunità di creare una piccola borsetta con la lana. Cucire o tessere sono attività alquanto insolite per noi ragazzi.

Il procedimento ha previsto più fasi:

- abbiamo preso un cartoncino e lo abbiamo ritagliato 15x17 cm;
- lungo il lato più lungo abbiamo tracciato delle linee ad 1 cm di distanza, le une dalle altre;
- abbiamo inciso le estremità di queste righe, nelle incisioni abbiamo fatto passare i fili di lana che abbiamo poi annodato, ottenendo l'ORDITO;
- con l'aiuto di un fusto vuoto di penna bic, attraverso il quale abbiamo fatto passare un filo di lana bloccato dal tappo di chiusura, abbiamo tessuto i fili di TRAMA;
- per ottenere la trama, abbiamo fatto passare la "penna" in modo alternato (un filo sopra e un filo sotto) attraverso i fili di ordito, avanti e indietro fino al completamento del telaio;
- completato il telaio, il cartoncino è stato sfilato e, con ago e filo, sono state create le cuciture laterali.

I colori delle lane li abbiamo scelti a nostro piacere, alternandoli secondo il nostro gusto.

A conclusione del percorso, ci siamo confrontati e abbiamo capito che abbiamo provato molta soddisfazione

a lavoro finito perché ci siamo resi conto che ci è stato richiesto un impegno molto duro e faticoso. È stato apprezzato un lavoro molto originale e soprattutto manuale, manualità che nella scuola è tralasciata a favore delle sole competenze orali e scritte. Abbiamo provato diverse sensazioni, anche contrastanti. È stato un lavoro divertente, creativo, manuale e, per alcuni, perfino rilassante. Non sono mancati momenti di nervosismo quando, ad esempio, la lana usciva dalla cruna dell'ago o quando i fili non si intessevano con regolarità. Comunque non ci siamo arresi né scoraggiati e, alla fine, siamo stati orgogliosi del risultato ottenuto. Ottenuto con le nostre mani!



Gli alunni (da destra) Noemi Fracchiolla (3A), Dario Gramegna (3D) e Gabriele De Benedictis (3Ds) hanno partecipato a Bari alla seconda selezione provinciale dei Giochi delle Scienze Sperimentali

POC MATEMATICA Finalista alla Bocconi



L'alunna **Sara Summo (2E)** ha partecipato, il 13 maggio, alla Finale nazionale dei Campionati Internazionali di Giochi Matematici promossi dall'Università "Bocconi" di Milano, Centro Pristem, in seguito ai risultati ottenuti dalla nostra scuola dopo le semifinali che si sono svolte il 18 marzo scorso presso il Liceo Statale "E.Fermi" di Canosa di Puglia (BT).

Quattordici nostri alunni, appartenenti alle classi seconde per la categoria C1 e alle classi terze per la categoria C2 della scuola secondaria di I grado, hanno partecipato con grande entusiasmo alla gara.

Fra questi, l'alunna Sara Summo, appartenente alla categoria C1, è stata ammessa alla finale dove però si è fermata la sua corsa: "Poteva andare meglio... ma anche peggio - ha scritto appena tornata da Milano -. Ho risposto correttamente a 6 domande su 10 per un punteggio totale di 33 punti. Speravo andasse meglio però sono comunque felice di aver partecipato alla gara anche perché è stata un'esperienza bellissima".

Sara e i suoi compagni avevano partecipato ad un **POC di matematica** con l'esperto Prof. Martino Chiarulli e la tutor prof.ssa Giuditta Pellicani. "Orgogliosi del traguardo ottenuto - scrive la Dirigente - cogliamo l'occasione per ringraziare e congratularci con tutti i partecipanti".

Complimenti a Sara!



Luigi Sparapano

ANNIVERSARIO Il 6 ottobre 2022 abbiamo celebrato i 200 anni dalla morte del grande medico ruvese. Il Comitato nazionale per il Bicentenario, presieduto dal dottor Santi Zizzo, ha dato vita a una serie di eventi, non ultimo un concorso letterario cui hanno partecipato anche alcune nostre scolaresche. Proponiamo una riflessione scaturita dalla conoscenza di questa importante personalità

Radici profonde: Domenico Cotugno e Ruvo

Cotugno ci insegna che, anche nel mondo moderno, le radici ci danno forza

Classe 3F

La vita è un viaggio in cui, spesso, siamo attratti dalla luce delle stelle lontane, dalle promesse di gloria e progresso e travolti dall'inesorabile avanzare del tempo. In questo peregrinare, tuttavia, è importante non dimenticare le radici che ci hanno nutriti, i luoghi che ci hanno visti crescere e le persone che ci hanno accompagnato nel nostro percorso. Solo mantenendo salde queste radici, possiamo attingere al vero potenziale delle nostre anime e trovare la forza di affrontare le tempeste che la vita ci riserva.

Il dott. Domenico Cotugno è un esempio emblematico dell'importanza di mantenere vive le proprie radici. Nato a Ruvo di Puglia il 29 gennaio 1736, Cotugno fu un medico e anatomista di grande spessore, la cui influenza si estese ben oltre i confini della sua città natale e del suo tempo.

Le strade di Ruvo di Puglia, il suo paesaggio collinare e la sua atmosfera carica di storia hanno segnato l'infanzia e la formazione del giovane Domenico. Nonostante le sue origini umili, dimostrò fin da subito una mente brillante e una sete insaziabile di conoscenza. Un amore per l'apprendimento che lo portò a Napoli, dove si distinse come allievo e in seguito come docente all'Università della città partenopea.

Nel corso della sua lunga e fruttuosa carriera,

Cotugno ebbe modo di entrare in contatto con le menti più brillanti del suo tempo e di contribuire allo sviluppo della medicina e dell'anatomia. Fu autore di fondamentali scoperte neurologiche. Studiò e analizzò per primo il nervo naso-palatino, gli acquedotti del vestibolo della chiocciola dell'orecchio interno, dimostrando la presenza di liquido nel labirinto e l'assenza di aria confutando la teoria aristotelica. Nonostante il suo successo e il riconoscimento internazionale, non dimenticò mai la sua città natale e i suoi parenti ruvesi. È stata rinvenuta una copiosa corrispondenza con familiari e amici che attestano il legame con Ruvo di cui, da lontano, seguiva con attenzione eventi e vicende. Spesso, inviava loro medicinali a quel tempo poco conosciuti e difficili da reperire; in cambio, riceveva olio, vino, mandorle e frutta di stagione.

Ci piace pensare che le sue radici, ben salde nella terra pugliese, furono per "l'Ippocrate napoletano" una fonte inesauribile di ispirazione, un faro che lo guidò attraverso le sfide della vita e gli permise di rimanere ancorato ai valori e alle tradizioni che aveva appreso nell'infanzia. Il suo legame con la nostra città fu un costante promemoria dell'importanza di conoscere e rispettare le proprie origini, di mantenere viva la memoria dei luoghi e delle persone che contribuiscono alla sua formazio-

ne e di trasmettere questo patrimonio alle generazioni future.

Il mondo contemporaneo ci offre opportunità senza precedenti di crescita, di sviluppo e di scoperta. Tuttavia, in mezzo al frastuono e al caos della società globale e interconnessa in cui viviamo, è facile perdere di vista ciò che conta davvero, ciò che ci rende unici e ci lega alle generazioni passate e future.

La storia del dott. Domenico Cotugno ci insegna che, anche nel mondo moderno, le radici ci danno forza, ci permettono di affrontare le sfide della vita e di restare fedeli a noi stessi. Nell'era dell'informazione e della mobilità, è importante ricordare che le nostre origini non sono un peso, bensì un tesoro prezioso che ci permette di attingere alla saggezza e all'esperienza dei nostri avi e di trarre



ispirazione dalle loro gesta.

Il nostro compito, quindi, è quello di coltivare e preservare queste radici, di trasmettere ai posteri l'amore per la terra che ci ha visti nascere e per le tradizioni che ci hanno plasmato.

Riconoscendo e celebrando il legame che ci unisce alla nostra terra e alle persone che ci hanno preceduti, possiamo trovare la forza e la motivazione per affrontare le sfide del presente e costruire un futuro migliore per noi e per le generazioni a venire.

Il dott. Domenico Cotugno, con la sua dedizione alla scienza e il suo inestimabile contributo alla medicina, è un esempio di come, anche in un contesto di cambiamenti rapidi e incertezza, possiamo trovare nell'amore per le nostre origini la chiave per vivere una vita ricca di significato, scoperta e realizzazione personale.

EDUCAZIONE CIVICA Dai Consoli al Sindaco:

Comuni di ieri e di oggi a confronto

Un sindaco della nostra età

Eleggere il sindaco della propria città o del proprio paese è un atto molto importante e fondamentale per la vita della comunità e dei singoli abitanti

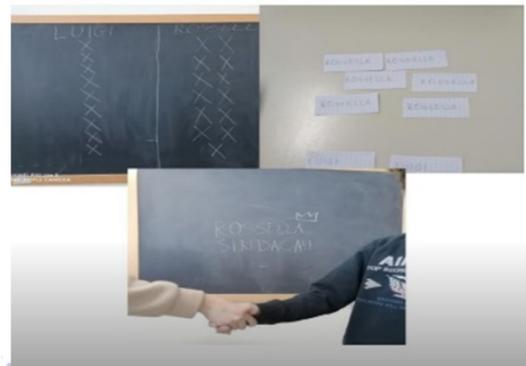
Classe 1Cs

Nell'ambito dell'insegnamento della Storia e dell'Educazione civica, ci siamo imbattuti nel confronto tra i Comuni nel Medioevo e i Comuni di oggi. Abbiamo subito notato aspetti simili, ma anche sostanziali differenze. Il Comune prevede la partecipazione alla vita pubblica di tutti i cittadini attraverso il voto, oggi come allora.

Alle origini era governato dai Consoli; successivamente, per arginare le tensioni e per fare in modo che fosse indipendente dalle fazioni, si decise di sostituire i Consoli con il Podestà che proveniva da un'altra città e il suo incarico durava un anno.

Attualmente il sindaco è eletto dai cittadini e resta in carica per cinque anni.

Ci siamo chiesti: perché non provare a simulare l'elezione del sindaco nella nostra classe? L'idea ci ha particolarmente incuriositi, entusiasmati e ci ha visto tutti coinvolti. Come primo passo, abbiamo individuato i candidati



CONFRONTO TRA GENERAZIONI

Adolescenza tra passato e presente

Classe 3B

Nel periodo dell'adolescenza, il momento della prima volta, la fase in cui spesso senti il mondo nelle mani e poi ti ritrovi chiuso dentro la tua bolla,

ti fanno del male ed impari a fare del male, ti fanno del bene e non ti fidi poiché ormai hai toccato il fondo.

Il periodo dell'adolescenza, il momento in cui tutto cambia, in cui pensi che solo perché sei stato punto da una rosa, tutte abbiano le spine, ti mostrano l'odio ed impari ad odiare, ti mostrano la via giusta, ma tu decidi di cambiare strada, quel periodo in cui sei una foglia venuta giù dall'albero per la tempesta, e a volte si distruggono davanti agli occhi quei castelli di felicità spesso sostituiti da un mucchio di sab-



bia insignificante.

Ultimamente, la nostra società è stata fortemente rivoluzionata dallo sviluppo tecnologico che ha raggiunto alti livelli rispetto al passato; comunicare oggi è facilissimo: i giovani sono informati su tutto grazie a computer, tablet e cellulari.

I nostri nonni raccontano invece di aver vissuto la tragica esperienza della guerra e del dopoguerra e di non aver vissuto un'adolescenza bella e libera, e quando ci raccontano le loro storie ribadiscono che allora non esistevano i confort che tutti noi abbiamo oggi a disposizione, che non c'erano tante occasioni per divertirsi, ma solo sacrifici ed una vita semplice.

La domanda più frequente che noi adolescenti ci poniamo riguarda l'impiego del tempo libero dei nostri genitori/nonni, visto che a quei tempi non erano ancora presenti gli strumenti che abbiamo ora a disposizione.

Grazie alle interviste effettuate è emerso che in passato si praticava molto più sport in compagnia degli amici, visto che i telefoni erano un lusso per pochi e quindi si passava più tempo in famiglia, magari guardando un bel film in TV. Certo, per noi nativi digitali il telefono e tutti gli altri dispositivi sono diventati indispensabili perché ci aiutano a semplificare la comunica-

zione, a organizzare gli incontri, ad aggiornarci in tempo reale, questo però limita la socializzazione e aumenta la dipendenza dai dispositivi.

sindaci. Si sono proposti: Rossella V., Sara T., Luigi C., Vincenzo C..

Poi abbiamo fissato il giorno per la presentazione del programma elettorale dei quattro candidati: il 7 marzo.

Superata l'emozione iniziale, tutti e quattro sono stati bravissimi nel presentare il proprio programma; vista l'emergenza ambientale e climatica, la loro priorità sarebbe stata la salvaguardia dell'ambiente, puntando sulla sensibilizzazione dei cittadini alla raccolta differenziata, sulla costruzione di altre piste ciclabili e sulla manutenzione dei parchi. Ciascun programma presentava delle differenze: Rossella si è soffermata sulle iniziative a favore dei giovani che spesso si spostano nei paesi limitrofi, perché ritengono che il nostro comune non offra sufficienti luoghi di aggregazione; Luigi vorrebbe riaprire il cinema con il supporto di eventuali sponsor; Sara si occuperebbe dell'ambiente che ci circon-

da al fine di renderlo più pulito; mentre Vincenzo, qualora fosse eletto, promuoverebbe il rilancio turistico, dato che il nostro paese è ricco di risorse storico - culturali.

Il 1^ aprile si sono tenute le elezioni. I quattro candidati erano molto ansiosi e desiderosi di conoscerne l'esito.

Al primo turno, Luigi e Rossella hanno ottenuto lo stesso numero di voti per cui si è reso necessario il ballottaggio che ha visto vincitrice la nostra "sindaca" Rossella. Tanta è stata la gioia e la soddisfazione provata da Rossella per questa vittoria, determinata dalla sua capacità di convincerci e dal suo programma elettorale incentrato principalmente sui giovani.

Questa esperienza ci ha fatto riflettere sull'importanza del diritto di voto come strumento di cittadinanza attiva che potremo esercitare (ci auguriamo in maniera consapevole e responsabile) quando raggiungeremo la maggiore età.

CONTINUITÀ/ORIENTAMENTO Attività con le classi quinte della primaria e presentazione dei diversi indirizzi scolastici di istruzione secondaria

La scuola è ripartita

Marianna Minafra, docente FS area 4



Finalmente quest'anno tutti in presenza, pronti a far ripartire la scuola con l'entusiasmo che caratterizza noi docenti in tutto il nostro percorso. Sono stati svolti molti progetti a supporto della conoscenza e dello sviluppo delle competenze dei nostri discenti. Personalmente, come Funzione Strumentale della Continuità e dell'Orientamento, mi sono occupata del Progetto Continuità fondato su un'attività ponte relativa ai diritti dell'infanzia. Anche quest'anno c'è stato l'incontro in presenza tra le classi quinte delle primarie e le classi prime del nostro Istituto, che si è svolto all'aperto presso piazza Bovio, dove gli alunni, "giocando" hanno riflettuto sul delicato tema dei diritti. Si è potuto svolgere in presenza anche l'open day in entrata durante il quale la dirigente ha potuto dare le informazioni necessarie ai genitori, circa l'iscrizione, e gli alunni hanno potuto svolgere laboratori supportati dai ragazzi più grandi, utili a conoscere gli ambienti e i docenti. Anche per il Progetto Orientamento per le classi terze, la scuola quest'anno ha potuto offrire due giornate di sportello informativo durante le quali gli alunni, già costantemente informati da una piattaforma creata appositamente per

loro, sul nostro sito, hanno ricevuto tutte le informazioni sull'offerta formativa da parte delle scuole secondarie di secondo grado. Infine, tanti altri progetti sono stati realizzati per tutte le classi, oltre quelli su citati: il progetto orientamento di francese per le classi quinte della scuola primaria, il progetto di musica sempre per le scuole primarie, il progetto relativo alla visione degli spettacoli teatrali, nel quale è confluito il progetto Legalità per le classi terze e tanto altro. Infine ho gestito la grande macchina delle prove Invalsi, sia Nazionali, sia ICILS (International Computer and Information Literacy Study) per le quali siamo stati campionati come scuola. Penso che ben si evinca che la nostra è una scuola che offre molte opportunità di crescita formativa. Colgo l'occasione per ringraziare la Dirigente Scolastica, le altre funzioni strumentali con le quali abbiamo lavorato in sinergia e tutti i docenti che hanno collaborato con noi, rendendo il percorso il più agevole possibile. Ai ragazzi invece auguro di vivere intensamente il percorso della scuola secondaria di primo grado che forgia ciascuno per poter spiccare il volo verso il futuro.

PTOF Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Documenti strategici e PNRR: nuove ispirazioni e prospettive

Francesca Sorino, docente FS area 1



La partenza della seconda triennalità progettuale prevista dal Sistema Nazionale di Valutazione è coincisa con l'anno scolastico 2022/23. Sono state definite le linee strategiche e le scelte progettuali che verranno attuate, corrispondenti alle esigenze della nostra comunità educante. Attraverso l'analisi dei risultati dei tre anni precedenti, sono state definite le priorità, la distribuzione delle risorse e la programmazione dell'attività, valutando con attenzione le aree di miglioramento. Fondamentali, quindi, la riflessione e il confronto che favoriscono la responsabilità educativa di tutta la comunità scolastica e sociale nel perseguimento dei risultati. Infatti, dinnanzi alla continua emergenza educativa, è inevitabile che la scuola diventi presidio sociale, culturale e valoriale; pertanto, chiara deve esserne la missione nell'interesse del bene comune. Il nostro Piano dell'Offerta Formativa 2022-2025 si ispira a tre dimensioni importanti: mettere al centro lo studente in ogni processo educativo; investire le migliori energie per un'educazione di qualità per tutti; formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità e ad abitare il mondo in modo consapevole. La scuola ha aderito e promosso reti di scopo, progetti interistituzionali e internazionali,

partenariati, accordi e convenzioni, ha dilatato il tempo scuola, offrendo progetti finanziati con fondi europei volti al potenziamento delle competenze per gli apprendimenti e la socialità, svolti per tutto l'anno, fino al tardo pomeriggio. Sono stati attuati, durante le attività scolastiche, progetti di approfondimento di tematiche ambientali, sociali e civiche secondo le competenze delineate nella Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 22 maggio 2018 e dagli obiettivi del Piano di RiGenerazione Scuola 2021. Inoltre, nella nuova pianificazione, anche la nostra istituzione, così come ogni scuola, ha tenuto conto delle risorse che il PNRR ci ha destinato. Ci siamo interrogati sulla scuola del futuro, sulle nuove strategie didattiche e organizzative per la trasformazione delle classi in ambienti innovativi di apprendimento. Ogni docente è un tassello fondamentale per l'innovazione della scuola e la formazione è il motore per l'innovazione. Una esperienza molto stimolante è stata visitare personalmente la Fiera Didacta23 a Firenze e partecipare ad alcuni eventi. Incontrare migliaia di colleghi, educatori e formatori negli spazi formativi ed espositivi della fiera, è stato un segnale forte della voglia di cambiamento e di ricerca di nuovi stimoli e ispirazioni per la costruzione della scuola di domani.

PROGETTI Si vanno concludendo i 14 moduli realizzati nell'ambito del Piano Operativo Nazionale - Complementare Coinvolti circa 246, 16 esperti, 14 tutor



PON (POC) per tutti

10.1.1A-FDRPOC-2022-140

Con i PON.... Trasformazione e meraviglia

1. In scena
2. Un'orchestra a scuola
3. Let's Sport

10.2.2A-FDRPOC-PU-2022-157

CambiaMenti.... Fino all'ultimo banco

4. Historia ludens-- Giocando con la storia
5. Osservo, rifletto e scrivo: il giornale della scuola
6. Menti in gioco: La matematica attiva
7. English Skills
8. English Skills 2
9. Dalla materia ai materiali: laboratori di fisica, sostenibilità ambientale e riuso creativo
10. Français à toute vitesse!
11. Il Debate a scuola: un laboratorio di democrazia
12. Fisicamente: la fisica applicata alla realtà
13. Arte in 3D
14. Mucho gusto

Gruppo di progetto:

Dirigente scolastico: Rachele De Palma

DSGA: Maria Grazia Basile

Docenti: Maria Grazia Lorusso - Eugenia Spaccavento

INCLUSIONE Tra le molteplici attività realizzate, in questa complessa area, ne segnaliamo soltanto una, di particolare impatto e di positiva integrazione

Lo sport per l'inclusione

Stefania Carbonara, docente FS area 3

Nel corso di quest'anno scolastico, grazie alla preziosa collaborazione della professoressa Mariagrazia Diliddo, è stato possibile attivare il progetto Scuola, Sport e Disabilità, che ha visto la partecipazione di quattordici alunni diversabili e alunni tutor, coordinati dall'insegnante referente e tutor di progetto e dall'esperta paralimpica Giulia Nappi. Gli studenti e le studentesse partecipanti hanno imparato le regole del fair play e del calcio balilla e si sono sfidati in gare mozzafiato.

Il progetto Scuola, Sport e Disabilità è stato promosso e realizzato grazie al Comitato Italiano Paralimpico, di concerto con l'U.S.R. per la Puglia-Direzione Generale e l'Università degli Studi di Foggia che hanno inteso costruire un percorso che valorizzasse e potenziasse l'Educazione Fisica, al fine di contribuire allo sviluppo dell'uomo e del cittadino, attraverso la formazione integrata, l'affiancamento ai docenti di tecnici paralimpici e un nuovo modo di coinvolgere e motivare gli studenti con disabilità. Si è trattato di una solida continuità tra attività curriculari ed extracurriculari, promossa e veicolata nei Centri Sportivi Scolastici, al fine di offrire agli studenti con disabilità l'opportunità di scegliere lo sport da poter poi continuare anche nell'extra scuola.

Il territorio spesso non offre all'utenza in età scolare con disabilità medio-gravi un'adeguata risposta per le attività motorie e sportive. Constatata la funzione integrante dell'attività sportiva e valutata la crescente richiesta da parte di famiglie, associazioni e enti interessati al sociale, di centri di avviamento all'attività motoria e sportiva, si è ritenuto indispensabile dar vita ad un progetto che rispondesse a queste esigenze.

L'esperienza degli studenti e delle studentesse sarà condivisa in una manifestazione finale, che vedrà il coinvolgimento di tutti gli attori protagonisti, dei genitori degli alunni coinvolti, della dirigente scolastica e delle figure istituzionali territoriali (data in fase di definizione).

DINAMICHE DI CLASSE

Sicurezza e rispetto delle regole

Classe 1B

Noi tutti concordiamo che le regole servono per crescere e vivere bene nel mondo insieme agli altri. Le regole fanno parte del percorso formativo di ogni essere umano e sono indispensabili perché forniscono rassicurazione e ordine, permettono di avere dei riferimenti precisi, riducono la confusione e facilitano il processo di adattamento alla vita sociale in tutti gli ambiti. Una regola è una norma di comportamento che definisce il modo in cui comportarsi in determinate circostanze e in determinati contesti, quindi possiamo dire che le regole sono alla base della nostra convivenza. Ognuno di noi osserva le norme o le regole più semplici senza farci caso, ad esempio a casa i genitori insegnano ai figli fin da piccoli alcune elementari norme di comportamento quali:

- mettersi a tavola correttamente
- andare a dormire a una certa ora
- bussare prima di entrare
- rispettare l'ora in cui si deve tornare a casa
- fare il proprio lavoro a scuola.

Bene...anche fuori casa bisogna rispettarsi gli uni con gli altri e avere cura delle cose che sono di uso comune. Anche la scuola non è solo luogo di studio, ma anche un ambiente dove si creano e si vivono relazioni, rapporti tra compagni di classe, tra insegnanti e allievi. I ragazzi vanno a scuola non solo perché l'istruzione è fondamentale ma anche perché essa costituisce una delle tappe più importanti nella quale si realizzano le esperienze sociali di un giovane, infatti oltre ad insegnare i contenuti didattici è anche comunità educante e aggregante per i ragazzi. Lo stesso discorso vale per la sicurezza stradale considerato l'elevato numero di incidenti che si registrano quotidianamente, bisognerebbe rispettare la segnaletica ed essere più attenti alla guida o quando si cammina per strada. Anche del mondo virtuale del web che ultimamente fa parte della nostra vita quotidiana, riteniamo doveroso conoscere i pericoli.

Di conseguenza possiamo rispettare delle semplici regole quali:

- scegliere una password sicura
- installare un antivirus
- non fidarsi delle chat
- prestare attenzione al materiale che si scarica
- non condividere informazioni personali sui social network.

Tutto questo dovrebbe aiutarci a diventare più maturi e responsabili, e sperare di vivere in un mondo più sicuro e tranquillo.

CONTINUITÀ Dalla primaria alla secondaria

Missione 1^a media

Classe 1Ds

Quello appena trascorso, per noi ragazzi di prima, è stato un anno molto impegnativo, poiché siamo stati protagonisti di un importante cambiamento che ha riguardato ogni aspetto della nostra vita: il passaggio dalla scuola primaria a quella media. Molte persone ci avevano raccontato che la scuola media sarebbe stata più impegnativa, ma non è stato proprio così. Anche grazie alle nuove amicizie nate in classe, siamo riusciti ad affrontare con più serenità tutte le novità e i cambiamenti che si sono presentati. Eppure, una delle più grandi difficoltà è stato l'allontanamento dai nostri precedenti compagni di classe, a cui eravamo molto affezionati.

La nuova scuola ci richiede, sicuramente, un impegno maggiore, poiché il carico di studio è maggiore e le verifiche, sia scritte che orali, sono diventate più difficili e frequenti, ma fattibili per chi studia e si impegna.

La partecipazione a numerosi progetti ci ha dato la possibilità di apprendere anche al di fuori della classe o attraverso attività che ci hanno visto partecipare più attivamente. Tra questi, l'esperienza che ci è piaciuta maggiormente è stata l'attività svolta in occasione della Giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Dopo diversi preparativi in classe, abbiamo incontrato, in una piazza della città di Ruvo, gli alunni della quinta primaria, con i quali abbiamo giocato, ricordando i nostri diritti, tra cui quello di vivere in un mondo sano e pulito. È stata questa, in particolare, l'occasione in cui ci siamo resi maggiormente conto del cambiamento avvenuto: siamo stati noi, ormai grandi, a guidare nei giochi e nelle attività bambini che, solo qualche mese prima, eravamo noi!

In conclusione, quindi, quest'anno non è stato così male come ci avevano detto e a quei bambini incontrati in piazza vorremmo dire di vivere con serenità questo passaggio e di non temere: la scuola media offre tante belle sorprese!

MUSICA Una tra le attività nuove della scuola secondaria di I grado

L'emozione di suonare in orchestra

Classe 1Bs

Da quando è iniziato il percorso nella scuola secondaria di primo grado, nelle nostre vite, abbiamo sperimentato nuove attività, tra queste c'è quella di suonare il flauto dolce. Stiamo scoprendo che la musica è comunicazione ed è una componente positiva della nostra vita. Con la direzione e l'accompagnamento del professore Rocco Di Rella, partendo dalle basi, siamo arrivati a suonare veri e propri brani in auditorium. Per poter arrivare a suonare insieme, abbiamo dovuto imparare ad andare a tempo, a capire il nostro direttore d'orchestra, ad ascoltarci a vicenda. Le esercitazioni con il flauto sono state continue, in questo modo tutti abbiamo ridotto gli errori e aumentato la nostra concentrazione. La paura di sbagliare è anche importante perché vuol dire che ciascuno tiene molto ad eseguire correttamente il brano.

Durante le esercitazioni, abbiamo imparato a conoscere sempre più il direttore d'orchestra, la sua gestualità, la sua mimica facciale, abbiamo preso confidenza con lo spartito. I continui incontri e il collaborare insieme hanno creato nel

nostro gruppo armonia; c'è sempre spirito di aiuto reciproco e grande soddisfazione per ogni risultato raggiunto.

Ogni volta che ci esibiamo, cresce in noi la voglia di fare sempre bene e ci emozioniamo tanto.

Suonare in questa orchestra ci rende molto felici perché ci insegna a fare gioco di squadra, a vincere le proprie insicurezze, ad instaurare rapporti veri e sinceri, abbiamo creduto in noi stessi e abbiamo superato le nostre timidezze. Ora, dentro di noi, c'è soddisfazione dopo tutto l'impegno, ma anche umiltà che si manifesta quando uno di noi capisce di sbagliare e ci ritenta. È stata necessaria la collaborazione e concentrazione da parte di tutti, la voglia di condividere una bella esperienza.

Questo percorso di lavoro ci ha fatto capire che, per imparare bene, noi alunni dovremmo esercitarci tanto, collaborare e ammettere i nostri sbagli.

Se ci sarà data la possibilità di esibirci in pubblico, come speriamo, non avremo più paura, ma molta voglia di suonare e raccogliere gli applausi.



POC Attività orchestrali inserite nel progetto per rinverdire la nostra tradizione musicale

Un'orchestra a scuola

Gianluigi Testini, 1E

Il POC di musica è stato realizzato per permettere a noi alunni di vivere l'esperienza di suonare in un'orchestra.

Noi ragazzi abbiamo partecipato a questo POC perché ci piace la musica e molti suonano già uno strumento. Il nostro gruppo è formato da ventotto alunni, coordinato dai professori Rocco Di Rella e Giuseppe Pellegrini, insieme alla Tutor la prof.ssa Antonia Columella.

Ci sono vari gruppi di strumenti, quelli a percussioni (tamburi, piatti, xilofono, gong e triangolo), i cordofoni (chitarra e violino) e quelli a fiato (sassofono, il clarinetto e il flauto traverso). La maggior parte dei ragazzi suona la tastiera e il flauto dolce. Il nostro gruppo si incontra generalmente una volta a settimana e durante le lezioni abbiamo cercato di coordinare i vari strumenti nell'esecuzione di dieci brani e precisamente: *Melodia Catalana*, *In Taberna*, *Ecce Gratum*, *O Fortuna* e *I Will Follow Him*, *Inno alla Gioia*, *Marcia di Elgar*, *Love Me Tender*, *When She Go Marching In*, e *My Heart Will Go On*, nonché la colonna sonora del film del *Titanic*.

Lo studio di questi brani è stato molto piacevole e coinvolgente. Una cosa molto importante è stata la disposizione delle sedie, sulla quale i professori hanno insistito, perché in orchestra serve molto ordine, questo è uno degli insegnamenti più importanti di questo POC. La disposizione è questa: avanti ci sono gli strumenti come il violino, il clarinetto, il sax e i flauti traverso, a sinistra le tastiere, a destra i flauti e dietro ci sono le percussioni.

Per imparare al meglio ciascun brano, i professori ci hanno consegnato gli spartiti, hanno spiegato la struttura del pezzo, abbiamo provato tutte le parti, in particolare quelle più complesse e infine lo abbiamo provato dall'inizio alla fine, consentendoci di capire come si studia un brano. Le prime volte che abbiamo suonato i vari brani eravamo molto scorordinati, ma grazie ai docenti l'orchestra ha preso il via. Da questo POC abbiamo imparato nuove nozioni sulla musica e per dimostrarlo ai nostri genitori, l'11 maggio c'è stata la manifestazione finale in cui abbiamo suonato con successo tutti i pezzi studiati.



DINAMICHE DI CLASSE Sportello psicologico, circle time, spettacoli teatrali... per capire come ci relazioniamo

Momenti di confronto a scuola

Classe 2B

Ma i momenti di confronto a scuola servono davvero? Secondo i ragazzi sì, questi momenti sono molto importanti.

Perché? Perché in queste situazioni si possono scambiare idee e punti di vista diversi dai propri. Durante quest'anno scolastico abbiamo avuto alcune occasioni di farne esperienza diretta. Prima di tutto c'è stato un incontro di classe con la psicologa della scuola. Lei ci ha fatto mettere in cerchio, una disposizione che ha sospeso alcune dinamiche presenti in classe e ha annullato in parte le distanze grazie al contatto visivo. Poi abbiamo parlato dell'umore e di quanto sia importante nella vita quotidiana. La psicologa ha cercato di farci sentire a nostro agio, rispondendo a tutte le nostre domande e mettendosi a piena disposizione. Inoltre ci ha parlato dello sportello psicologico, uno strumento che viene sottovalutato dagli adolescenti, perché viene inteso come una cosa da deboli, e dai genitori perché spesso sottovalutano i problemi dei ragazzi.

L'altra occasione è stata quella dei due laboratori collegati allo spettacolo teatrale "Spaidermen", dell'attore Giacomo Dimase, durante i quali ci siamo confrontati con i ragazzi della compagnia teatrale di Ruvo "La Luna nel letto". Ad esempio, nel primo incontro ci è stata proposta un'immagine dove era presente Spiderman con un tutù rosa da ballerina e noi abbiamo iniziato a descriverla, dando sfogo alla nostra immaginazione. È partito così un ricco dibattito che, partendo dall'immagine, è arrivato al tema dell'omosessualità. Sono emersi molti punti di vista diversi, alcuni dicevano che per loro tutti sono liberi di fare quello che vogliono, altri invece non accettano questo fenomeno. Gli attori non ci hanno fatto pesare l'attività e ci hanno invogliato a parlare

senza farci problemi ed è per questo che abbiamo apprezzato questa esperienza. Abbiamo riflettuto su quanto sia importante ascoltare gli altri e il loro modo di vedere le cose che non sempre è uguale al nostro, anzi spesso è completamente diverso.

Al giorno d'oggi ci sono tanti argomenti delicati che qualche anno fa nelle scuole non venivano presi in considerazione. Noi abbiamo trovato questi momenti di confronto a scuola molto utili, anzi pensiamo che sarebbe bello se ce ne fossero di più, anche semplicemente in classe con i professori. Con l'auspicio di essere sempre rispettosi nei confronti dell'altro e di imparare ad ascoltare, una cosa importantissima che è alla base della comunicazione.



TEATRO A proposito di orientamenti sessuali

Eliminare i pregiudizi con Spaidermen

Classe 2F

Il giorno 30 marzo 2023 la nostra e altre classi si sono recate al teatro comunale di Ruvo di P. per assistere allo spettacolo teatrale "Spaidermen". La tematica è tratta da avvenimenti realmente accaduti a un adolescente, oggi adulto, Giacomo. Ma per quale motivo la sua storia è diversa rispetto a quella di un suo coetaneo? La risposta è semplice se riflettiamo sugli stereotipi della nostra società, in questo caso si parla di diversi orientamenti sessuali, che non sono ancora accettati dalla retrograda mentalità di alcuni ambienti sociali. L'autostima dell'adolescente è distrutta per gli apprezzamenti che gli vengono rivolti. La storia di Giacomo attraverso lo spettacolo ha evidenziato la narrazione delle vicende che il ragazzo rivive della sua infanzia, della sua esperienza e di ciò che ha provato, i momenti dolorosi e negativi della sua vita, il non sentirsi accettato dagli altri ma soprattutto il non accettarsi. Questo disagio lo ha voluto mostrare con forza ed entusiasmo con il sorriso che gli faceva brillare il viso. Se mettiamo in relazione la copertina dello spettacolo con la sua infanzia possiamo ricordare un gioco che probabilmente tutti noi abbiamo avuto in tenera età cioè "Spidermen" che vediamo con indosso un vestito da "femmina" e proprio qui vediamo i due temi unirsi: un ragazzo potrebbe indossare un vestito da ragazza e una ragazza potrebbe indossare un vestito da ragazzo? Per Giacomo la cosa più difficile è stata quella di rivelarsi ai suoi genitori che non comprendevano il perché non giocasse con i comuni giochi da maschio ma si divertiva con bambole e Barbie. Divenuto grande la situazione però non cambiò i pregiudizi e le brutte parole continuavano a colpire il suo mondo e continuavano a spezzargli il cuore, ormai non c'era più la sua bambola Anastasia a proteggerlo, ma una maschera e le sue cuffiette ad altissimo volume. "Se io non li sento loro non mi vedono" ripeteva nella sua mente, dicendo a se stesso che tutto andava per il verso giusto pur consapevole che non fosse così. Dallo snocciolamento degli eventi si evince quanto sia stato difficile affrontare la realtà e la società. Al termine dello spettacolo l'incontro col protagonista-attore ci ha dato l'opportunità di rivolgergli delle domande ed una è stata: "Come mai avete scelto una tematica così delicata per dei ragazzi molto giovani?" La risposta di Giacomo è stata, con nostro grande stupore, rigirarci la domanda chiedendo se ci fosse piaciuto lo spettacolo. Non tutti condividevano le scelte di Giacomo, ma un fragoroso applauso ha concluso il nostro incontro. Per la nostra classe è stato un momento di riflessione e di crescita interiore e pensiamo che l'obiettivo dello spettacolo, cioè il tentativo di superare i pregiudizi, sia stato conseguito.

INTEGRAZIONE Dal 15 marzo 2023 un nuovo servizio di istruzione alla Carducci-Giovanni XXIII

Tutti a scuola, anche da grandi! Partito il corso di alfabetizzazione italiana per stranieri

Cinquanta preiscrizioni per raggiungere il livello A2 del QCER

Vito Giannini e Nunzia Muggeo, docenti CPIA

A partire da mercoledì 15 marzo 2023 il Comune di Ruvo si arricchisce di un nuovo servizio di istruzione, grazie all'attivazione presso il plesso scolastico Carducci-Giovanni XXIII, di un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per stranieri, a cura del CPIA 1 Bari (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti). L'iniziativa è nata dall'urgenza, manifestata dagli Assessorati cittadini al Welfare e alla Cultura, di venire incontro al fabbisogno di integrazione linguistica manifestato dalla numerosa comunità di parlanti allogliotti presenti sul territorio. Questa esigenza ha individuato nel 1° CPIA Bari - nella persona della sua Dirigente Prof.ssa Laura Redavid-, il suo naturale interlocutore, non solo in quanto vocato precipuamente all'istruzione degli adulti e alla certificazione dei loro apprendimenti, ma anche per la sua peculiarità, unica nel panorama dell'istruzione italiana, di essere un'istituzione scolastica organizzata in forma di rete territoriale di servizio, che le consente

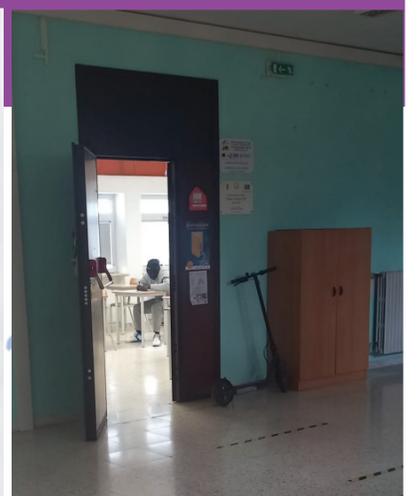
peraltro di avere una propria sede associata nel vicinore Comune di Corato. È stato quindi naturale risolvere rapidamente tutti gli aspetti logistici e organizzativi, grazie anche alla sensibilità, alla disponibilità e all'accoglienza mostrata dalla Dirigente Scolastica Rachele De Palma, che ha messo a disposizione degli iscritti e dei docenti gli spazi e le attrezzature della sua scuola. Nel volgere di pochi giorni sono state raccolte quasi una cinquantina di preiscrizioni, in gran maggioranza per i corsi di alfabetizzazione, volti all'attestazione delle competenze al livello A2 del QCER per gli allogliotti. Nella giornata di avvio la docente alfabetizzatrice e i corsisti sono stati accolti dalla Dirigente Scolastica De Palma, che ha rimarcato il valore dell'iniziativa in termini di integrazione linguistica e sociale per l'intera comunità scolastica. Attualmente hanno formalizzato le iscrizioni 23 cittadini stranieri, in buona parte donne, di varia nazionalità, con una prevalenza di quella marocchina. Non mancano

anche minori non accompagnati, in carico alle Comunità di accoglienza per migranti presenti sul territorio. I corsisti sono affidati alla cura dei docenti Nunzia Muggeo e Francesco Pititto, che li guideranno, alternandosi, tutti i mercoledì e i giovedì pomeriggio, fino ai primi di giugno, quando in base alle competenze linguistiche acquisite, sarà loro rilasciata la certificazione Livello A1 o A2. L'intesa siglata tra Comune di Ruvo, 1° CPIA BARI e la Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII, che fa da cornice formale all'avvio dei corsi, anche se valida per il corrente anno scolastico, è aperta a consolidare il partenariato in futuro, con l'intento di dare seguito alle istanze provenienti dal territorio e ampliare, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e logistiche, l'offerta formativa per gli adulti anche ai corsi per il conseguimento della licenza media, per i quali attualmente i cittadini ruvesi sono costretti a spostarsi nei comuni limitrofi.

(Articolo di marzo 2023)



Alieni a Ruvo
Fumetto di Antonella Ferrieri, 2G



TEATRO Un POC di attività espressiva con "La Luna nel letto"

Tutti "In scena"

Partecipanti al POC di teatro



La nostra scuola, "Cotugno-Carducci-Giovanni XXII" grazie al finanziamento, della Comunità Europea ha consentito a noi ragazzi di poter svolgere un POC di teatro dal titolo "In scena".

Le esperte sono state due componenti della compagnia teatrale "La Luna nel letto" del Nuovo Teatro comunale di Ruvo di Puglia: Katia Scarimbolo e Annarita De Michele mentre la tutor del progetto è stata la professoressa Marianna Minafra docente di italiano presso il nostro istituto. Questo modulo POC ha ricevuto molte richieste di partecipazione, tanto che il nostro gruppo è stato partecipato da 26 alunni di prima e seconda provenienti da varie classi.

Le attività si sono svolte in 30 ore suddivise in 10 giornate durante le quali, dopo un primo periodo di conoscenza, abbiamo imparato a lavorare sulla percezione del corpo e delle sue parti, sulla gestione dello spazio e del tempo, sulle coreografie, sulla modulazione della voce, sulla scrittura creativa, fino a mettere "in scena" uno spettacolo davanti ad un pubblico, che speriamo sia piaciuto, venuto fuori dalle nostre esperienze di vita. È stato tutto molto interessante perché ci siamo sentiti davvero "ATTORI", in quanto il percorso lo abbiamo svolto presso il teatro comunale, dove ora ci sentiamo di casa. A nostra disposizione, inoltre, ci sono stati fonici, tecnici, esperti nel settore, tutti molto gentili, per cui abbiamo potuto approfondire anche la nostra conoscenza tecnica sul mondo teatrale. Questo POC ci ha aiutato molto nel non avere più ansia e nel ballare, nel recitare e nell'affrontare il pubblico per paura di essere giudicati. Per questa "magica" esperienza ringraziamo, la dirigente scolastica Rachele De Palma, la valutatrice del modulo professoressa Eugenia Spaccavento. Infine, ringraziamo le esperte e la tutor che ci hanno accompagnato in questo segmento di crescita, con pazienza e dedizione.

STORIA POC Historia Ludens-Giocando con la storia

A spasso per Bari vecchia

Gli alunni partecipanti al Modulo POC Historia Ludens-Giocando con la storia, il 27 aprile 2023 hanno avuto la possibilità di visitare il centro storico della città di Bari, accompagnati dalle docenti Stefania Carbonara (esperta) e Marta De Lucia (tutor)

Partecipanti al POC

Abbiamo raggiunto Bari in treno e, dopo aver attraversato la via dello shopping, via Sparano, abbiamo raggiunto la città vecchia. In piazza Mercantile abbiamo potuto ammirare l'antica porta della città e abbiamo passeggiato sulle sue mura, la cosiddetta Muraglia, dalla quale si assiste allo straordinario panorama che si apre sul mare e sul porto.

Passeggiando per la città vecchia, i corsisti e le corsiste si sono imbattuti in numerose chiese ed edifici di origine medievale; le chiese sono ben 29 e gli scavi ne portano alla luce continuamente di nuove. Non bisogna stupirsi: nel Medioevo tutta la vita della comunità si svolgeva attorno alla chiesa, che era un importante punto di riferimento non solo per le famiglie locali, ma anche per gente proveniente da terre lontane e questo vale soprattutto per la meravigliosa basilica dedicata al famoso santo patrono della città, San Nicola, la cui bianca e alta facciata si leva su una grande piazza. Per molti aspetti ricorda la nostra meravigliosa cattedrale, romanica anch'essa e riferibile più o meno allo stesso periodo storico. All'interno della basilica abbiamo conosciuto il sig. Donato Cassano che ha arricchito la nostra conoscenza sulla basilica di san Nicola e ha raccontato loro le storie relative alla vita del santo e ai suoi miracoli.

Uno degli elementi che più ci ha colpito all'interno della chiesa è stato il pavimento a mosaico conservato sotto il ciborio: un disegno ricorre tutto intorno formando un cerchio, è il monogramma di Allah che significa "Allah è grande", dal quale è chiaro intuire che anche maestranze arabe contribuirono all'edificazione di questa chiesa. Al centro dei cerchi, su un disco di pietra, si trova il capolavoro della basilica: la cattedra dell'abate Elia (foto), fatta preparare dall'abate per il papa Urbano II (quello delle crociate) in occasione del concilio che si tenne a Bari nel 1098. La sedia, scol-



ESPRESSIONE Il POC di argomentazione

A scuola di Debate, lo sport della mente

La nostra esperienza nel modulo POC

"Il debate a scuola: un laboratorio di democrazia"

Anita Ciliberti, Mila Magrone, classe 2Ds

Siamo Mila e Anita, due alunne della classe 2Ds, che in questo anno scolastico hanno frequentato il modulo POC "Il Debate a scuola: un laboratorio di democrazia", tenuto dall'esperta formatrice, la prof.ssa Rosa Carnevale in collaborazione con la docente tutor, prof.ssa Loredana Leone.

Chiarimo subito in cosa consiste il Debate e perché abbiamo scelto proprio questo modulo.

Secondo la definizione data da *Avanguardie educative* dell'Indire, il Debate "consiste in un confronto nel quale due squadre composte da studenti sostengono e combattono un'affermazione o un argomento dato dall'insegnante, ponendosi in un campo (pro) o nell'altro (contro)".

Noi abbiamo scelto questo modulo principalmente perché ci è stato consigliato dalla nostra prof.ssa di Italiano, Francesca Pellegrini, che ha tenuto conto del nostro carattere e delle nostre potenzialità.

Inizialmente eravamo un po' scettiche e pensavamo che il modulo avrebbe previsto delle attività principalmente teoriche, considerate le nostre esperienze passate. Ma già durante il primo incontro le nostre perplessità sono svanite grazie alla professoressa Rosa Carnevale che, fin dal primo momento, ci ha messo a nostro agio, alternando momenti di riflessione a momenti di gioco. Le attività hanno spaziato

dalla presentazione di noi stessi per aiutarci a conoscerci meglio, al gioco della "Casa" per la formazione dei gruppi e del "Trovo la ragione", durante il quale ci siamo disposti in tre file e ciascuna fila rappresentava rispettivamente il "pro", "il contro - confutazione" e la "giuria" e, infine, il gioco del "Vincio se convinco".

Dopo diversi incontri in cui ci siamo esercitati nel public speaking, seguendo gli utilissimi consigli della nostra esperta, il 20 aprile si è tenuto il nostro primo Debate, seguendo il metodo AREL, dove A sta per *affermazione (assertion)*, R per *ragionamento (reasoning)*, E per esempio (*evidence*), L per conclusione (*link - back*).

La tesi del debate è stata "I social network hanno migliorato la nostra vita". Il confronto è avvenuto tra la squadra delle *Black panter* a sostegno del pro e la squadra degli *Spiderman viola* che sosteneva il contro; ciascuna squadra, composta da tre speakers,

ha dibattuto alla presenza della giuria composta da tutti gli altri corsisti. Anche se di poco, ha prevalso la squadra degli *Spiderman viola* che ha saputo meglio argomentare e confutare la squadra avversaria.

In conclusione, sulla base della nostra esperienza, possiamo affermare che il debate ha tanti aspetti positivi: sviluppa atteggiamenti democratici basati sull'ascolto e sulla comprensione dell'altro, abilità di pensiero e di ragionamento, competenze comunicative e atteggiamenti critici e creativi nei confronti della realtà e della conoscenza e aiuta a superare l'ansia dalla quale spesso siamo colti quando parliamo in pubblico. Sarebbe bello se si potessero organizzare dei dibattiti anche durante le lezioni mattutine!



pita da un solo blocco di pietra, è sostenuta sul davanti da due schiavi saraceni (dall'aspetto non proprio felice) e da un pellegrino con il bastone. Dalla navata di destra siamo scesi nella cripta. Il sig. Donato ci ha spiegato che fu approntata due anni dopo la traslazione delle ossa di san Nicola da Mira, ossa che furono deposte nel 1089 dal papa Urbano II sotto un altare: lo si può vedere dietro una cancellata. Dalle ossa del santo scaturisce un liquido ritenuto miracoloso, la manna che si formava già nella tomba di san Nicola a Mira. Ogni anno il 9 maggio, la manna viene raccolta e mescolata ad altra acqua benedetta e distribuita ai fedeli. Il sig. Donato ci ha anche mostrato la colonna miracolosa, intorno alla quale sono fiorite molte leggende, una delle quali sostiene che le donne che vi girino intorno tre volte, si sarebbero poi maritate. Proprio una signora rumena un po' in sovrappeso, si sarebbe incastrata tra la colonna e la parete e l'impresa di disincastarla non sarebbe stata molto semplice (la nostra guida ce ne ha reso una narrazione colorita).

La visita a Bari si è conclusa con una sosta dalla signora Maria delle sgaglioze, quadratini di polenta fritta che hanno deliziato anche i palati più difficili.



Guarda il video di Annalisa Ficco Balsamo Cantatore e Gaia Fracchiolla, 2E

CULTURA E SOCIETÀ La storia di un amore pieno di turbolenze, con un rapporto da ricostruire

Didone e Francesca figure femminili nella Letteratura

Classe 2D

Nella Divina Commedia Dante inserisce circa quaranta figure femminili. La maggiore concentrazione la troviamo nel Limbo (cerchio primo), nel girone dei Lussuriosi (cerchio secondo) e tra le tribune della Candida Rosa, ai vertici del Paradiso. Nel quinto canto troviamo cinque donne: Semiramide, Didone, Cleopatra, Elena e Francesca, tra queste la presenza di Didone e Francesca risulta particolarmente interessante.

Didone è il simbolo della storia d'amore tragica dell'Eneide. Nonostante fosse una donna molto astuta, intelligente e determinata, non è riuscita a controllare i propri sentimenti e per questo motivo si trafigge il petto con la spada del suo amato Enea. Didone si uccide perché Enea non corrisponde il suo amore e questo delirio d'amore la renderà fragile e condannata per sempre al suo destino tragico. L'amore della sventurata regina sembra essere il simbolo di tutti gli amori sventurati come quello di Francesca per suo cognato Paolo. Anche Francesca prova per Paolo una forte passione, corrisposta dal suo amato, che li porterà alla morte e alla dannazione eterna. Anche lei, come Didone, è trascinata dal vento della passione che travolge i lussuriosi nel secondo girone dell'Inferno, tuttavia Dante prova per lei una pietà che lo farà svenire. E sì, perché Francesca, proprio come Didone, è spinta dall'amore e quale sentimento è più forte dell'amore? Nasce da uno sguardo, da una parola e diventa un fiume in piena difficile da arginare.



Per Francesca e Paolo "Galeotto fu il libro e chi lo scrisse", cioè a indurli nel peccato fu la lettura dell'amore tra Lancillotto e la regina Ginevra, moglie di re Artù.

Francesca e Didone hanno in comune due cose: entrambe sono collocate nel girone dei lussuriosi ed entrambe sono vittime di un amore infelice e sfortunato. Soprattutto sono vittime di convenzioni del loro tempo, per cui le donne non potevano scegliere con chi sposarsi, come nel caso di Francesca, obbligata a sposare il fratello di Paolo, Gianciotto Malatesta. Come Didone che, pur essendo regina, riesce a controllare il suo regno, solo grazie alla sua abilità e

intelligenza, doti che al suo tempo non venivano riconosciute alle donne. Anche ai nostri giorni le donne sono vittime di pregiudizi e, nei casi più estremi, di violenza da parte di uomini che dicono di amarle ma poi vogliono solo controllarle, considerandole come una loro proprietà. Ci chiediamo come mai, nonostante tutte le leggi che vietano la violenza sulle donne il numero di casi non cala ma tende a salire? Questo è dovuto,

la maggior parte delle volte, all'atteggiamento possessivo da parte degli uomini che dicono di amarle, non accettando il fatto che una donna possa essere libera e indipendente, com'è giusto che sia o a una mentalità che scredita ancora il valore femminile nella vita politica, lavorativa e sociale.

LETTERATURA Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai... a tarda sera a memorizzare i versi di Dante!

Dante... punti di vista

Classe 2E

Quante volte a noi ragazzi capita di restare fino a tardi con la testa sul libro di letteratura, cercando di comprendere e ricordare quelle oscure terzine dantesche?

Quante volte abbiamo maledetto il "Sommo poeta", quel 'gran genio' di Dante? Nato a Firenze in una famiglia della piccola nobiltà appartenente ai Guelfi Bianchi, Dante Alighieri intraprese la carriera politica, pagando con l'esilio le sue idee, e si dedicò intensamente alla poesia. Inizialmente aderì al Dolce Stilnovo dedicando le sue poesie all'amata Beatrice, una donna che si dice abbia visto appena due volte. E Beatrice ha un ruolo importante anche nella Divina Commedia, composta durante l'esilio, tra il 1308 e il 1321: uno dei massimi capolavori della letteratura italiana, nonché uno dei peggiori incubi di noi studenti e lo strumento di tortura preferito da molti professori di Lettere.

Ma quale senso ha leggere Dante oggi? E ha ancora un senso studiarlo così a fondo?

Noi crediamo di sì, per molteplici ragioni.

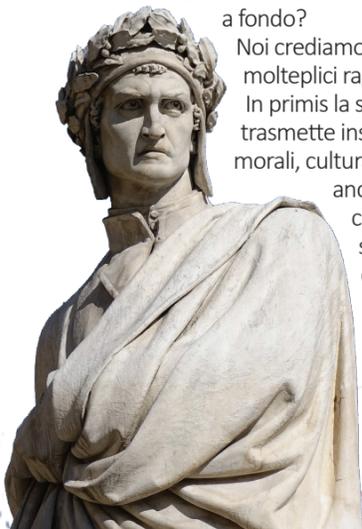
In primis la sua opera trasmette insegnamenti morali, culturali, politici, ancora attuali; ci insegna, soprattutto, che ogni azione porta ad una conseguenza grande o piccola a seconda di ciò che facciamo nel

viaggio della nostra vita: un viaggio che ha un senso solo se c'è qualcuno che ti appoggia e ti sostiene senza giudicarti, proprio come fanno con Dante le sue guide nei tre regni dell'oltretomba, Virgilio, Beatrice e San Bernardo.

In secondo luogo, Dante merita di essere studiato per la novità della sua poesia e la sua fondamentale importanza nello sviluppo dell'italiano: la lingua che usiamo oggi, in letteratura e nel quotidiano, deve moltissimo allo sforzo compiuto da autori, come Dante, di perfezionare la lingua volgare per renderla ricca ed espressiva tanto quanto il latino. E la novità di Dante sta nell'usare quella lingua così degna ed espressiva per parlare con la stessa serietà sia delle cose più semplici e comuni sia di quelle più difficili e importanti.

Infine, nella sua opera Dante esprime una particolare visione del mondo che è utile e interessante confrontare con la nostra. Pensiamo alla donna, amata, idealizzata e corteggiata in maniera galante (prendiamo come esempio *Tanto gentile e tanto onesta pare*) e confrontiamola con come vengono considerate, trattate e corteggiate le donne oggi. Dante, nonostante fosse sposato, era innamorato fin da bambino di Beatrice, anche se incontrata solo due volte, l'ultima quando era ormai promessa sposa. Il suo era un amore vero e duraturo, sempre presente nelle opere che lo hanno portato alla fama, mentre adesso gli amori sono spesso passeggeri e durano relativamente per poco tempo.

A volte lo studio di Dante può sembrarci troppo impegnativo e lontano da noi, nella lingua e nei contenuti; ma è ancora importante e attuale, perché può servirci a conoscere e comprendere meglio noi stessi e il nostro tempo.



Dalle leggi antiebraiche alla Shoah
In occasione della Giornata della Memoria, inserita nella legge del 20 luglio 2000 n. 211 del Parlamento Italiano e in relazione al Progetto presente nel POF, la scuola organizza momenti di riflessione sulla Shoah come sinteso alle ideologie razziali presenti in ogni tempo storico e per indurre i ragazzi a riflettere sugli aspetti ancora attuali del razzismo, dell'intolleranza e dell'antisemitismo.

Venerdì 27 Gennaio 2023 ore 8.30-10.30
Tutte le classi, nelle ore di lezione, saranno coinvolte dai rispettivi Docenti in occasioni di riflessione e di studio sulla Shoah.
Le classi IC: 3B, 3C, 4C, 5C, 6C, 7C, 8C, 9C, 10C, 11C, 12C, 13C, 14C, 15C, 16C, 17C, 18C, 19C, 20C, 21C, 22C, 23C, 24C, 25C, 26C, 27C, 28C, 29C, 30C, 31C, 32C, 33C, 34C, 35C, 36C, 37C, 38C, 39C, 40C, 41C, 42C, 43C, 44C, 45C, 46C, 47C, 48C, 49C, 50C, 51C, 52C, 53C, 54C, 55C, 56C, 57C, 58C, 59C, 60C, 61C, 62C, 63C, 64C, 65C, 66C, 67C, 68C, 69C, 70C, 71C, 72C, 73C, 74C, 75C, 76C, 77C, 78C, 79C, 80C, 81C, 82C, 83C, 84C, 85C, 86C, 87C, 88C, 89C, 90C, 91C, 92C, 93C, 94C, 95C, 96C, 97C, 98C, 99C, 100C.

Sabato 28 gennaio 2023 ore 8.30-10.30
Laboratorio storico-documentario delle leggi antiebraiche alla Shoah, utilizzando come fonti i repertori di documenti storici attinenti alla mostra *Le leggi razziali in Puglia*, curata dal prof. Michele Sallustio, gli docenti della "Cotugno" ed esperti in materia. L'8 gennaio, alle ore 10.30, nella aula magna del 28 Gennaio, dalle ore 8.30 alle ore 10.30, corso l'attività laboratoriale con il supporto della classe 1F che, nei limiti, guidarono le altre classi dell'istituto lungo il percorso allestito nell'aulone del plesso "Cotugno" dal 31 gennaio al 1° febbraio.

Lunedì 30 gennaio 2023
La classe 1A parteciperà alla visione dello spettacolo *Hitler nelle vite degli altri* presso il Teatro Comunale.

La Regione Puglia
Provincia di Puglia

Giorno del Ricordo 2023
Uno sguardo oltre il confine per non dimenticare

Le classi terze incontreranno Dominique Jean Paul Stanisci
autore del testo *Una scelta necessaria*, Secop Edizioni

Lunedì 13 Febbraio 2023
Auditorium "Carducci-Giovanni XXIII"
1° Turno: Ore 9.30-11.00 (5A-5B-5C-5D-5E)
2° Turno: Ore 11.30-13.00 (6A-6B-6C-6D-6E)

Genocidi e massacri avvenuti in luoghi storici di morte saranno motivo di argomentazione nel dibattito con lo scrittore. Durante l'evento sarà proiettato il documentario "Una scelta necessaria".

Prof.ssa Barbara De Palma

La bambiola con la valigia
Con il Patrocinio del Comune di Ravio di Puglia

Il mio viaggio tra i ricordi di esilio al tempo delle Folie

PIEMME

Prof.ssa Barbara De Palma

Promossi, come ogni anno, gli appuntamenti con le giornate della storia: Memoria, Ricordo... con la presenza di testimoni, autori ed esperti e la presentazione di elaborati. In sinergia con le attività promosse dal Comune

STORIA Grazie a un divertente gioco storico conosciamo adesso molte informazioni interessanti sui Longobardi

Un gioco per imparare la storia

Classe 1D

Forse molti di voi conosceranno il re Rotari, famoso per il suo Editto che riuni e riordinò le leggi longobarde mettendole per iscritto, ma di certo non tutti sanno chi fossero Grimoaldo, duca di Benevento, Liutperto, il più piccolo dei re Longobardi, catturato e ucciso da un duca ribelle o Adoaldo, che diventò pazzo dopo dieci anni di regno. Ebbene, grazie a un divertente gioco storico, noi ragazzi e ragazze della classe 1D conosciamo adesso molte informazioni interessanti sui Longobardi. I Longobardi in Italia ebbero un ruolo fondamentale, perché diedero vita a una nuova cultura che univa le loro origini germaniche alla tradizione romana tanto che Paolo Diacono, lo storico longobardo autore della *Historia Langobardorum*, li considera gli eredi dei Romani più del popolo dei Bizantini. Grazie alla nostra insegnante di storia, la professoressa Stefania Carbonara, abbiamo avuto modo di sfidarci in gruppi di cinque, in un gioco sulla storia dei Longobardi. Abbiamo studiato e approfondito l'argomento grazie a fascicoli messi a disposizione dalla nostra insegnante e abbiamo lavorato sulle fonti scritte e iconografiche. Al termine di questa preparazione abbiamo giocato. Abbiamo unito i banchi per formare gruppi da cinque persone. Su un banco al centro dell'aula

è stato disposto una grande plancia di gioco che rappresentava il percorso che i Longobardi hanno fatto per arrivare in Italia guidati dal re Alboino. Ogni gruppo aveva una pedina, un portavoce, un esperto mimo e un esperto disegnatore. Di volta in volta i più fortunati di ogni gruppo lanciavano i dadi per avanzare sulle caselle "sapienza" e "libro". La professoressa ci ha spiegato che c'erano tre tipi di carte: mimo, disegno e domanda, che permettevano di guadagnare 10, 30 o 50 punti, se la risposta fosse stata esatta. La nostra compagna Arianna Ienottico aveva il compito di scegliere le carte per tutti noi e di segnare i punti per ogni squadra. La professoressa ci ha spiegato, infine, che non avrebbe vinto la squadra arrivata prima al traguardo, bensì quella con un punteggio maggiore. Ci siamo divertiti moltissimo soprattutto quando dovevamo indovinare le risposte attraverso strambi disegni o attraverso i gesti ridicoli dei nostri compagni e delle nostre compagne che li mimavano. Il gioco è stato conteso con fervore da tutte le squadre però alla fine solo una ha prevalso. È stato un modo davvero divertente per imparare un aspetto della nostra storia.

SCIENZE Visita alla mostra allestita presso il Margherita di Bari

Real bodies

Classe 2As

Il 9 Marzo 2023 abbiamo visitato la mostra REAL BODIES presso il teatro Margherita di Bari e l'accompagnatrice Natalia ci ha guidato durante il nostro percorso alla scoperta del corpo umano. Abbiamo provato emozioni insolite perché non ci era mai capitato di vedere un vero corpo umano, con i suoi organi e funzioni. Non abbiamo letto un libro o visto un documentario, ma abbiamo visto corpi veri provenienti dall'Asia, degli anni '90, trattati, conservati ed esposti al pubblico con la tecnica della PLASTILAZIONE. Essa è un procedimento che permette la conservazione del corpo umano tramite la sostituzione dei liquidi con polimeri in silicone. Questa tecnica rende i corpi umani rigidi e inodori, mantenendo i loro colori d'origine. In Europa non è possibile donare i propri corpi alla scienza; pertanto, questa pratica viene sviluppata principalmente nel continente asiatico. È stato interessante vedere come funziona questa macchina speciale, che è il nostro corpo, mentre facciamo un giro in bicicletta, mentre giochiamo a basket, mentre danziamo... Abbiamo scoperto il MASSETERE: il muscolo principale della masticazione che si trova nella parte esterna della mandibola; lo STAPEDIO: il muscolo più piccolo del nostro corpo di appena 1mm di lunghezza che si trova nella cavità timpanica.

Il nostro corpo magicamente ci permette di fare tante cose, ma in cambio ci chiede di trattarlo bene, per esempio di non fumare, non assumere alcol o droghe. Inoltre, sapevamo già che i polmoni sono gli organi principali della respirazione, ma non sapevamo che il polmone destro è più pesante di quello sinistro. Abbiamo scoperto che da bambini i polmoni sono di colore rosa, in età adulta invece, tendono a diventare più scuri a causa dello smog e del fumo passivo. Lo sapevi che una sigaretta produce oltre 70 cancerogeni? Per questo i polmoni di un fumatore sono anneriti, infiammati e meno elastici di un non fumatore. Per non parlare poi dell'apparato riproduttore che è stato motivo di tante curiosità quando abbiamo visto gli embrioni. Avremmo voluto fare mille domande: "Di chi fosse quell'embrione e perché fosse finito in mostra in un barattolo?". Abbiamo pensato poi a quando anche noi, un giorno, eravamo come quell'embrione ma, a differenza sua, abbiamo avuto la fortuna di venire al mondo! Gli embrioni sono tutti uguali, ma poi magicamente si ricoprono di muscoli, pelle con colori diversi, fino a diventare persone diverse: ognuna con il suo carattere, con le sue abilità, con pregi e difetti. Ognuna

Progetto Beeschool Video realizzato da Cinzia Fracchiolla, Rosamaria De Palo, 2As



AMBIENTE La perfetta organizzazione sociale di questi preziosi insetti e l'antico mestiere dell'Apicoltura, che richiede pazienza, esperienza e tanta dedizione

Beeschool, nel tempio delle api

Classi 2As 2Bs

L'anno scolastico 2022/23 è davvero quello della ripartenza, con lezioni regolari in presenza e le uscite didattiche in campo per imparare all'aperto, conoscere la flora e la fauna del nostro territorio in compagnia delle Guide del Parco dell'Alta Murgia che ci hanno condotto al "TEMPIO DELLE API" a Cassano delle Murge. Abbiamo scoperto la perfetta organizzazione sociale di questi preziosi insetti e l'antico mestiere dell'Apicoltura, che richiede pazienza, esperienza e tanta dedizione. Purtroppo questi insetti, fondamentali per la vita dell'uomo sulla Terra, rischiano l'estinzione. Il riscaldamento globale sta stravolgendo i ritmi vitali delle api e sta anche favorendo la diffusione dei parassiti che distruggono gli alveari. Gli usi intensivi dei pesticidi e sostanze nocive in agricoltura intossicano l'habitat delle api.

Le api sono interconnesse le une con le altre in un perfetto incastro di ruoli. Uno sciame non potrebbe sopravvivere senza l'ape regina ma anche questa non sarebbe in grado di vivere senza le sue operaie. Questo affiatamento, questa collaborazione che la natura stessa ci insegna manca purtroppo tra gli uomini!

Molto tempo fa, quando la Terra era ancora abitata dai dinosauri e l'uomo non esisteva, le api già vivevano sul nostro Pianeta. Si sono evolute con i fiori perché hanno bisogno l'uno dell'altro. Le api servono alle piante per la fecondazione e la fruttificazione, in cambio ricevono sostanze zuccherine e polline per la propria alimentazione. Nel mondo ci sono 20000 specie di apoidei. Il più delle volte ci troviamo davanti ad api solitarie "lonely bees" distinte dalle api sociali "honey bees". Le api solitarie hanno nidi difficili da notare mentre le api sociali vivono in grossi favi costituiti da migliaia di cellette di forma esagonale costruite con la cera dalle api ceraiole che sono i muratori dell'alveare.

Ma non finisce qui, perché tra le operaie, sempre e solo femmine, ci sono le guardine addette alla difesa, le nutrici che si occupano di alimentare e accudire le piccole larve, le pulitrici che tengono in ordine i favi, poi le bottinatrici che portano al nido nettare e polline, le magazziniere che trasformano il nettare in miele e lo depongono nelle celle. Viene spontaneo chiedersi: cosa fanno i maschi delle api chiamati FUCHI? Hanno l'unico compito di fecondare l'ape regina, che è la mamma di un'intera famiglia, durante il volo nuziale. Per questa ragione in un alveare di maschi ce

ne sono davvero pochi!

Quando un individuo estraneo entra nell'alveare, come un bombo o una falena, non è più in grado di uscire andando incontro alla morte. Le api PROPOLIZZANO questi corpi per evitare la putrefazione, cioè li ricoprono di una speciale resina chiamata propoli, inducendo una vera e propria mummificazione.

In autunno e inverno le api non sono molto attive, infatti le abbiamo viste tutte all'interno delle arnie, casette di legno artificiali che aiutano gli apicoltori ad allevare, in uno stato di GLOMERE ovvero vicine le une alle altre per riscaldarsi.

Alcune api hanno il compito di purificare l'aria nell'alveare; per questo quando siamo entrati all'interno del TEMPIO, una struttura di legno simile ad un trullo, dalle griglie delle arnie collegate alle pareti, si è liberato un profumo di miele e cera che ci ha fatto rilassare assieme ai "terapeutici suoni bianchi" emessi dalle api. Per noi è stata una magnifica esperienza perché abbiamo scoperto l'immensa operosità delle api, che sono disposte a dare la vita pur di difendere la propria famiglia, che permettono all'agricoltura di andare avanti e a noi di alimentarci. Siamo un po' invidiosi di queste capacità e vorremmo avere la loro stessa forza. Da questa esperienza abbiamo capito che bisogna guardare al futuro con una maggiore attenzione all'ambiente e all'impatto che generiamo con le nostre azioni!

Il progetto di educazione ambientale BEESCHOOL, promosso dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia in collaborazione con le Guide Ufficiali, ha coinvolto tutte le classi seconde del nostro Istituto per scoprire la biodiversità del territorio e in particolar modo per approfondire l'importanza degli insetti impollinatori e la loro stretta interconnessione con il mondo agricolo ed alimentare. Le attività, dall'alto valore educativo e in linea con gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, si sono svolte in autunno tra Novembre e Dicembre 2022 presso "Alveare da Favola" e "Agriturismo Fasano", due aziende di Cassano delle Murge promotrici di tutela della biodiversità, strutturate per l'osservazione diretta delle arnie e dei prodotti dell'alveare come pappa reale, miele, propoli, cera. Queste esperienze immersive e pratiche sono fondamentali per formare generazioni più consapevoli e avvicinare i nostri ragazzi alla comprensione dei fragili equilibri che governano gli ecosistemi.

Dipartimento di Matematica e Scienze



vive la propria vita perché il ciclo della vita accomuna tutti gli esseri viventi! Questa giornata è stata affascinante, entusiasmante e ricca di curiosità: "Noi non abbiamo un particolare talento, siamo solo appassionatamente curiosi!!" (A. Einstein). Questo è stato il nostro motto sin dall'inizio e continueremo ad usarlo, perché non si finisce mai d'imparare.



POC Attività laboratoriali per un'esperienza diretta

Dalla materia ai materiali

Angela Ciocia e Mimma Amenduni, docenti

Sono 31 gli alunni della Scuola Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII di Ruvo di Puglia, provenienti dalle classi prime e seconde, coinvolti da marzo a maggio 2023 nel progetto di scienze POC dalla Materia ai Materiali. Il percorso si struttura in un contesto di apprendimento motivante con metodologie impostate su attività laboratoriali e un approccio induttivo che mette al centro dell'apprendimento l'esperienza diretta, rafforzando e amplificando le competenze collaborative, cooperative, di ricerca e pensiero critico, sociale e civico. Il primo step del modulo è impostato su esperienze pratiche che mirano alla comprensione del concetto di atomo e molecola, sostanze pure e miscugli, all'approfondimento di massa, volume e densità. Le differenze tra trasformazioni fisiche e chimiche vengono apprese in forma creativa e manipolativa con un laboratorio di argilla. Il secondo step ha l'obiettivo di rafforzare l'educazione alla sostenibilità ambientale partendo dalla conoscenza dei diversi tipi di materiale (vetro, carta, plastica, alluminio) per rimmetterli in circolo, in forma creativa, con la produzione di carta riciclata, scatoline con tecnica origami da vecchi calendari, cornici per foto utilizzando diversi tipi di materiale e infine sapone artigianale da olio di oliva esausto.



VIAGGI D'ISTRUZIONE Visita alla cava di bauxite di Otranto

Le cave di Bauxite: un piccolo lago una grande storia

Rocco Di Ceglie, redazione

Nel mese di marzo le classi della scuola media Cotugno-Carducci-Giovanni XIII di Ruvo di Puglia hanno partecipato ad una visita guidata in una delle maggiori attrattive del Salento ovvero la cava di Bauxite di Otranto. Essa si presenta come una grande voragine nel terreno, con un lago sul fondo scavata dall'uomo più di due secoli fa. Non si può fare il bagno, ma è un posto unico al mondo.

Le guide turistiche del posto hanno illustrato agli studenti tanti aspetti di quel posto spiegando che inizialmente gli uomini sterrarono il suolo arrivando fino al livello dell'acqua, ma i lavori vennero interrotti per dei controlli sugli scavi; successivamente la cava si riempì spontaneamente d'acqua proveniente

dal sottosuolo, ricca di minerali e bauxite che assunse quel tipico color verde brillante.

La bauxite è un particolare minerale ricco di ossido di alluminio e ferro. È proprio questo contrasto cromatico, tra l'acqua e la terra rossa circostante, a rendere la cava una grande attrattiva per turisti provenienti da tutta Italia e non solo. L'acqua del lago risulta sempre limpida e pulita

grazie all'azione della vegetazione circostante.

Inoltre si narra che il lago è popolato da trote e che nell'antichità in quella cava si testava l'abilità dei pescatori in base alla loro capacità di saperle pescare.

Potrebbe sembrare un inutile lago o piscinetta, ma c'è una lunga storia dietro che vi lascerà a bocca aperta.



CONTINUITÀ Progetto di lingua francese per gli alunni delle scuole primarie "Bovio" e "Bosco"

Le français est super!

Francesca D'Agostino e Isa Testini, docenti

Salut à tous ! Cette année scolaire 2022/23, pendant le mois de décembre, nous avons réalisé le projet de continuité de la langue française «Le français est super!» pour les classes de la dernière année des Écoles primaires « G. Bovio » et « San G. Bosco ». C'est ainsi la troisième année qu'avec plaisir nous poursuivons ce projet qui est né pour sensibiliser et intéresser les enfants, futurs élèves de notre Institut, à l'étude de la langue française. En utilisant des vidéos et des images, on a proposé des activités ludiques-linguistiques en langue étrangère, en donnant la priorité à la communication orale. Les petits élèves ont chanté de simples chansons pour apprendre le lexique proposé et fait des jeux. Ils ont appris des informations sur la France et sur la culture française. Enfin, ils ont réalisé des affiches pour la classe et de merveilleuses activités



sur leurs cahiers. Les objectifs de ce projet ont été: motiver, stimuler l'étude et la connaissance d'une deuxième langue et apprendre de nouveaux contextes linguistiques. Apprendre une autre langue nous permet d'acquérir plus de compétences et de nous ouvrir à d'autres cultures. En outre, aujourd'hui, connaître plusieurs langues offre de nombreuses opportunités d'entrer dans le monde du travail, soit dans propre pays soit à l'étranger. Cette expérience a été très positive pour les élèves qui nous ont bien accueillies et ont montré beaucoup d'enthousiasme, intérêt et participation aux activités proposées ! À la prochaine, alors !

SPAGNOLO Anche gli alunni del corso di Spagnolo hanno potenziato la lingua con un POC a loro dedicato

POC de Español Mucho Gusto

Noa Roselli, 2Ds

Hola, soy Noa, soy estudiante de la escuela Carducci Giovanni XXIII. Este año asistí a un pon de español que me permitirá de hacer el examen para la certificación del nivel A2 de español. En este pon nuestra profesora Clara habló casi exclusivamente en español, pero la verdad es que no fue difícil entenderla! En estas treinta horas hemos hecho muchos ejercicios para las pruebas del examen. Hemos hecho también juegos como adivinar el personaje famoso a partir de una descripción, o una persona entre nosotros, describiendo algo sobre nosotros y aprendimos muchas palabras nuevas que enriquecen nuestro léxico. Este pon me ha gustado muchísimo porque me gusta hablar en español y también escucharlo. Fue un reto pero valió la pena. Ha sido muy bien hablar y escribir todo en español. Te aconsejo de participar a este pon el año próximo porque es una buena experiencia. Gracias por la lectura. Hasta pronto!

Ultimo appuntamento per gli studenti protagonisti del PON "Mucho gusto".

Guidati dalla docente esperta prof.ssa Clara e dal tutor del progetto prof. Davide Paparella gli studenti hanno seguito con impegno il corso finalizzato al conseguimento della certificazione linguistica DELE il cui esame si è tenuto il 13 Maggio 2023.

Attività coinvolgenti e sempre stimolanti hanno caratterizzato l'intero percorso. Gli studenti hanno rinforzato le abilità linguistiche e acquisito nuove competenze nella lingua spagnola.

I nostri complimenti anche agli studenti che hanno sostenuto l'esame per la Certificazione spagnola DELE presso la sede dell'Università di Bari A. Moro.

In bocca al lupo ragazzi! ¡A por más!



ENGLISH POC CambiaMenti...fino all'ultimo banco

English skills

Marialuisa Barile and Siria Montaruli, 3Cs

Hi dear readers,

We are two students from the class 3Cs: Marialuisa Barile and Siria Montaruli.

Today we want to talk to you about the great course that the school offered us. We are attending the "Englishskills" PON which is directed by the native speaker Miss. Lisa Kelly and the tutor Luciana Cusanno.

This after-school activity, which is divided in fifteen lessons, is held once a week and every lesson lasts three hours, from half past three pm to half past five pm.

With this course we are going to reach the A2 level of the English language; these lessons include simulation of exam exercises divided into writing, reading, listening and speaking skills.

Miss. Lisa Kelly is an excellent teacher as well as a native speakers; she encourages us to speak and understand her language and this allows us to learn a lot of new vocabulary and to practice it in the English grammar.

While the Luciana Cusanno takes care of the administrative part of the PON: she takes attendances, but, if necessary, she helps us in understanding the language.

Even if this course is not finished yet, we are very satisfied about it because we have learned a lot of things. Thank you, Miss. Lisa Kelly.



POC CambiaMenti...fino all'ultimo banco Tutor: Madame Grieco Marilena
Expert en langue maternelle: Madame Cuonzo Anna

Français à toute vitesse

Domenico Bucci, Gaetano Ciliberti, Claudio Crispino, Francesca Caputi, Maria Grazia Sorice, Aurora Amenduni

Cette année, tout comme les années précédentes, notre école a organisé des projets didactiques qui ont eu pour but de valoriser les langues étrangères, et dans notre cas la langue française.

Pourquoi participer à un projet Pon en langue française?

Savoir communiquer à l'écrit et à l'oral est très utile si on pense à "demain".

Le français est la cinquième langue parlée au monde et elle est la langue utilisée dans les plus importants Organismes Administratifs mondiaux tels que: ONU, UNESCO sans oublier Le Parlement et Le Conseil Européen.

Ce projet didactique a eu pour but de nous préparer à passer l'examen de Certification Delf Niveau A1 et A2 .

Dès notre première rencontre, les deux professeures nous ont mis à l'aise et nous ont constamment rassurés. Leur

sourire, leur savoir-faire et leur gentillesse ont rendu les leçons agréables.

Anna a su nous guider pour surmonter nos petites difficultés en alternant leçons et jeux linguistiques.

Le français est devenu ainsi un passe-temps pour s'amuser!!

Dans notre groupe, bien que formé d'élèves ne fréquentant pas la même classe et le même établissement scolaire, il a régné une atmosphère détendue qui nous a permis de travailler dans une ambiance plaisante et sereine.

Nous gardons un souvenir positif de cette expérience de vie qui nous a forgé du point de vue émotif, relationnel mais surtout qui a renforcé nos compétences linguistiques en français.



INGLESE Riproposta con grande interesse l'attività in prospettiva Erasmus

eTwinning: un'esperienza da veri cittadini europei

Vincenzo De Leo e Matteo Basile, 2G

L'eTwinning è un gemellaggio elettronico tra scuole europee, un nuovo strumento che permette di creare partenariati pedagogici grazie all'applicazione delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le classi 2D e 2G hanno partecipato al progetto "Postcards from Europe", a cui hanno preso parte alunni di diverse scuole europee, grazie a un'apposita piattaforma che

permette di scambiare messaggi.

L'esperienza è stata molto interessante perché

ha consentito agli alunni del nostro Istituto di confrontarsi con i coetanei polacchi, condividendo notizie e tradizioni dei territori di appartenenza, interessi e passioni, tra scuola e tempo libero. Un argomento molto dibattuto è stato lo sport: abbiamo parlato delle squadre di calcio per cui tifiamo e dei personaggi sportivi più importanti.

È stato bello mettersi alla prova parlando in inglese, imparare concretamente a potenziare le competenze linguistiche per comunicare con l'estero. Abbiamo notato con piacere che riuscivamo a comprenderci e dialogare, trovando in questo la conferma di aver acquisito una buona padronanza della lingua.

Ci piacerebbe continuare l'esperienza anche in futuro. La piattaforma è sempre aperta per proseguire lo scambio. A breve, per esempio, ci sarà un incontro con alcuni alunni di una scuola spagnola. Sarà piacevole confrontarsi con loro su vari temi, dal patrimonio culturale allo sport e... perché no?... alle tanto attese vacanze!



Wideopotkanie z uczniami z Ruvo di Puglia -5 kwietnia 2023

SPORT Molteplici attività sportive svolte durante l'anno - torneo pallavolo e calcio, concluse con la partecipazione al Maggio sportivo



Corsa campestre a scuola

Classe 2C

Finalmente dopo anni di pandemia e di chiusura, tutte le attività scolastiche presso l'istituto "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII" sono state riprese con grande entusiasmo; tra queste la corsa campestre. Questa specialità nata nell'Inghilterra dell'inizio del XIX secolo come gioco di caccia per bambini, piuttosto che come corsa vera e propria, è una branca dell'atletica leggera praticata a livello sia professionistico che amatoriale. Essa ha dato la possibilità agli alunni di cimentarsi in gare di velocità e resistenza oltre ad essere un momento di svago e divertimento. È un'attività che consiste nel percorrere strade con superfici erbose e sterrate, che in base al sesso e l'età dei partecipanti varia la lunghezza del percorso dagli 8 ai 12 km. Questo evento, con il fine di promuovere lo sport nelle

scuole, è stato organizzato dai docenti di scienze motorie, i quali prima hanno valutato in base a dei test specifici tutti gli alunni, creando una prima selezione, poi successivamente, presso il Parco Meneana, hanno effettuato ulteriori test per formare la lista dei partecipanti alle gare finali del mese di maggio. Sicuramente per noi alunni tutta l'offerta formativa che la scuola ci offre è un'opportunità di crescita, di confronto e di relazione. Questa attività sportiva nello specifico, che si è svolta all'aperto, ha visto la partecipazione di alunni di tutto l'istituto che hanno provato a mettersi in gioco. Dunque, è doveroso ringraziare la Preside Rachele De Palma e i docenti Carmela Altamura, Angela Gattulli, Bruno Cantatore, Maria Carmela Aniello e tutti i partecipanti, per questa bella esperienza vissuta.

VIAGGI DI ISTRUZIONE Le classi terze hanno visitato Modena, Mantova, Bologna. Otranto, Lecce e Taranto per le altre classi organizzati dalla referente Prof.ssa Giuditta Pellicani

Conoscere divertendosi: questa la nostra scuola

Classe 3E

Dopo dubbi, incertezze, timori sull'eventuale vanificarsi del tanto atteso viaggio d'istruzione, ecco apparire sulla bacheca del registro elettronico la circolare di comunicazione: "Le classi 3E e 3Cs partiranno dal 18 al 20 aprile".

Suona la sveglia del 18 aprile: finalmente sono le 04:00. In tutte le case inizia la frenetica lotta contro il sonno. Tra le strade tutto è quiete, davanti al plesso "Cotugno" ci siamo noi, valigie a seguito, zaini sulle spalle e adrenalina a mille. Finalmente arriva l'autobus. Dai finestrini salutiamo i nostri genitori, tre meravigliose mete ricche di storia e di cultura ci aspettano nei successivi tre giorni: Modena, Mantova e Bologna. Tra canti e cori, dopo nove ore di viaggio, giungiamo alla prima tappa: Modena. Ad aspettarci c'è la guida turistica. Dopo aver percorso via Emilia, ci dà il benvenuto la Fontana dei Due Fiumi che, sotto lo sguardo della statua di Panaro, ci indica la direzione da seguire. Passando sotto i Portici dell'antico Collegio, arriviamo in Piazza Duomo, dove si stagliano la Torre della Ghirlandina e la Cattedrale di San Geminiano. Con occhi incuriositi osserviamo la meravigliosa facciata in pietra bianca del Duomo. Pochi passi e siamo nel Palazzo Comunale del 1600, passando dalla magnifica sala della Torre Mozza fino alla statua di Perseo e Medusa, restiamo affascinati dalla storia della Secchia Rapita. Conclusa la visita all'imponente palazzo Ducale, raggiungiamo il pullman che ci conduce all'hotel.

Siamo in trepidante attesa di scoprire i nostri compagni di stanza, la professoressa Lorusso non ha voluto svelarci nulla. Tutto il timore scompare una volta entrati in camera. Abbiamo apprezzato l'accoglienza del personale della struttura e tutto quel che ci è stato preparato!

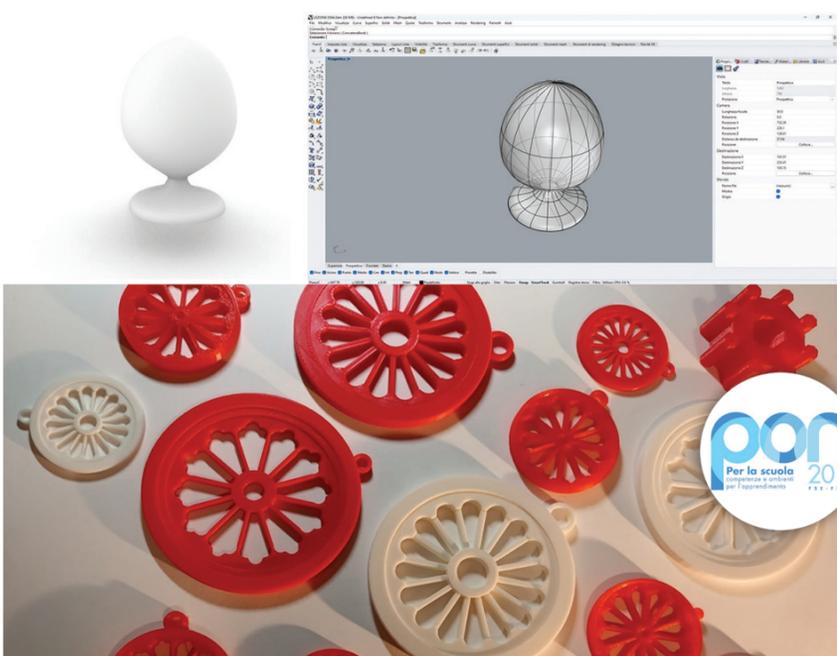
È mattina, una nuova avventura ha inizio: destinazione Mantova. Qualche

minuto ed ecco qui una nuova guida, con un sole che spacca le pietre ci addentriamo nel maestoso duomo che contiene i resti del patrono della città, Sant'Anselmo. Ad incantarci più di tutto è stato il Palazzo Ducale, reggia dei Gonzaga, che ci ha regalato le visioni più incantevoli. Dopo aver visto le bellezze di Mantova, Castel San Giorgio, il Duomo, la Chiesa Virgiliana, circondata da grandi giardini e numerose stanze, tra una risata e un'altra, anche la pausa pranzo sulla sponda del Mincio è volata e giungiamo a Palazzo Te. Le stanze sono una più bella dell'altra, tutte con una storia originale, grande attenzione ha meritato la Sala dei Giganti, una stanza progettata appositamente per ammaliare i visitatori. Ritorno, cena, partite a carte, chiacchiere e tutti a dormire!

Il terzo giorno in pullman si avverte un po' di malinconia, Bologna è la nostra ultima meta. La visita è cominciata con una piccola particolarità di Bologna: la "finestrella" da dove si può ammirare un fiumiciattolo. Pena e taccuino alla mano, auricolare all'orecchio e si parte dalla scalinata del Pincio per arrivare alla Fontana del Nettuno. Di lì a poco, ci siamo trovati di fronte la mastodontica Basilica di San Petronio che, nonostante non sia stata mai finita, incanta tutt'oggi qualsiasi passante che attraversa la piazza Maggiore.

Uno sguardo veloce alla casa di Lucio Dalla e si riparte, direzione Riccione. Non possiamo tornare a Ruvo a stomaco vuoto e dopo un pranzo corroborante, coronato da un delizioso gelato che ci dà le forze per risalire sul pullman, ci dirigiamo verso casa.

Il viaggio di ritorno è pieno di musica, risate e piccoli scherzi. Il tutto si è concluso con delle brevi opinioni su ciò che è stato questo viaggio per noi e, cantando "Notte prima degli esami" di Antonello Venditti, arriviamo a Ruvo. Tutti a letto, tra sette ore si riprende la normale routine scolastica, purtroppo.



Artigianato Hi-tech a scuola

Come sono composte le forme che ci circondano? Come si compongono tra loro a formare meravigliose architetture come il Castel del Monte oppure incredibili elementi decorativi come i rosoni delle nostre cattedrali?

E anche, come possiamo riprodurre questi oggetti con le nuove tecnologie o crearne di nuovi, con forme naturali che si articolano liberamente nello spazio? Come possiamo, infine, realizzare e rendere tangibili le nostre idee?

Queste e altre domande hanno accompagnato le alunne e gli alunni del Modulo POC "Arte in 3D" (esperte Alessia Di Bitonto e Rossella Barile, tutor Raffaele Dicario) nell'ambito del Programma Operativo Complementare. È stato un percorso interessante alla scoperta di nuove applicazioni per la progettazione di oggetti tridimensionali, esplorando il rapporto tra geometria, arte, tecnologia e imparando a muovere i primi passi nel mondo dell'intelligenza artificiale. Un viaggio avvincente che si è concluso con la stampa dei diversi progetti creati insieme, tra lo stupore e la curiosità di scoprire un nuovo modo di essere artigiani.



Let's Sport

Si è concluso il POC "LET'S SPORT" a cui hanno partecipato in maniera assidua e costante 26 tra alunni ed alunne.

Durante le lezioni, guidate dall'esperto Vincenzo Pellicani e dal tutor Bruno Cantatore, i ragazzi hanno avuto modo di conoscere e sperimentare varie attività sportive (basket, tennis, badminton, pallamano, pallavolo e calcio), tutte open skills, per stimolare le capacità coordinative, attraverso l'acquisizione di nuovi schemi motori e migliorare le abilità motorie (come fare) e soprattutto cognitive (cosa fare).

I risultati sono stati per tutti positivi, ma tali attività dovrebbero essere strutturali e non legate ad un periodo di tempo determinato.

Borsa di studio "V.Visicchio"

Durante la manifestazione "Era di Maggio" del 31 maggio, presso il teatro comunale, saranno resi noti i nomi degli alunni selezionati per la borsa di studio "V. Visicchio". La commissione, coordinata dalla Prof.ssa Tina Mazzone, ha individuato i seguenti alunni di terza in base alle valutazioni ottenute nell'a.s. 2021-2022:

Leonardo De Palma (3E), **Nicola Di Bitonto** (3F), **Dario Gramagna** (3D), **Sofia Di Bisceglie** (3Ds), **Caterina Maggialetti** (3Ds), **Noemi Fracchiolla** (3A), **Carmen Ottobrini** (3C), **Giuseppe N. Grillo** (3B), **Salvatore Fracchiolla** (3As), **Maria Luisa Barile** (3Cs), **Giuseppe Di Cosola** (3Bs).

Complimenti a loro!

dalla prima pagina: l'Editoriale della Dirigente scolastica Rachele De Palma

In particolare le risorse, rese disponibili attraverso l'Avviso Pubblico prot. N. 9707 del 27/04/2021 *Apprendimento e socialità*, sono state utilizzate, nel rispetto del citato Avviso e di tutta la normativa richiamata dal Programma Operativo Nazionale, per ampliare l'Offerta Formativa con azioni specifiche volte sia a migliorare le competenze di base e a ridurre il divario digitale, sia a promuovere iniziative per l'aggregazione, la socialità e la vita di gruppo delle studentesse e degli studenti. Più in dettaglio, per l'Azione 10.1.1A – *Interventi per la riduzione della dispersione scolastica e per il successo scolastico degli studenti*, la scuola ha attivato il progetto **Con i PON...trasformazione e meraviglia** con 3 moduli da 30 ore ciascuno: *Let's sport*, di Educazione Motoria; *In scena!* con attività teatrali e un terzo, *Un'orchestra a scuola*, relativo ad attività musicali.

Per l'Azione 10.2.2A – *Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base*, questa scuola ha attivato il progetto **CambiaMenti...fino all'ultimo banco** con l'obiettivo di rafforzare le competenze chiave per l'apprendimento, di sostenere la motivazione o rimotivazione allo studio, con metodologie innovative, proattive e stimolanti, e di promuovere la dimensione relazionale nei processi di insegnamento e apprendimento e il benessere dello studente. Nell'ambito di tale progetto sono stati avviati ben 11 moduli, ciascuno sempre di 30 ore, relativi alle competenze alfabetico-funzionali, alle competenze multilinguistiche, alle competenze in Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica (cosiddette discipline STEM) e competenze in cittadinanza con il Laboratorio di *Debate*.

Tutti i moduli hanno incontrato il pieno favore delle famiglie e degli studenti, registrando una partecipazione di oltre 300 diversi studenti appartenenti alle classi prime, seconde e terze, con una percentuale di copertura del 45% della popolazione scolastica. Le attività, che hanno coinvolto 22 docenti interni e 8 esperti esterni, si sono svolte nel secondo quadrimestre, secondo un modello didattico di scuola aperta, sia in senso cronologico che didattico. La scuola, infatti, ha affiancato ai programmi curricolari antimeridiani le attività progettuali pomeridiane finalizzate a potenziamento, recupero, socializzazione, all'interno di spazi educativi alternativi all'aula tradizionale di lezione frontale: laboratori, teatro, auditorium, ma anche ambienti esterni, spazi pubblici, centri storici. In questa prospettiva, ad esempio, nel modulo *FISICA-mente* gli alunni hanno svolto attività ludico-sperimentali al fine di comprendere, con metodo induttivo, le leggi fisiche che governano anche la vita quotidiana; nel modulo *Debate* hanno potenziato le capacità analitiche, critiche e argomentative, in un gioco di squadre divertente e stimolante; nel modulo *Osservo, rifletto e scrivo: il giornale della scuola* è stato attivato anche un laboratorio guidando gli alunni nella costruzione di una vera inchiesta giornalistica, in collaborazione con FEJ - *Future Education Journalism* un'iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola, promosso da Ministero della Cultura e Ministero dell'Istruzione e del Merito; nel modulo *Historia ludens- Giocando con la storia* gli alunni hanno svolto alcune attività didattiche direttamente nei centri antichi, alla ricerca di fonti storiche. Le ricadute sui processi di apprendimento di queste attività sono stati diretti e indiretti. Per i primi è sufficiente pensare agli esiti raggiunti con il modulo *MENTI IN GIOCO: La matematica attiva*, in cui 14 alunni sono arrivati alle semifinali dei Giochi matematici dell'Università Bocconi, A.S. 2022/23, con un risultato di eccellenza: la nostra alunna Sara Summo ha partecipato alle finali nazionali a Milano. Dai 4 laboratori linguistici attivati, la maggior parte degli alunni ha acquisito le necessarie competenze per partecipare a esami di certificazioni sia di Lingua Inglese che di Lingua Francese che Spagnola, e siamo in attesa degli esiti. Tutti i moduli sono stati realizzati grazie al supporto di due docenti esperte nella gestione di progetti europei, le docenti Eugenia Spaccavento e Maria Grazia Lorusso, che hanno coordinato e supportato ogni fase. L'intero staff della Dirigenza raccoglierà gli elementi di valutazione e monitorerà le ricadute dirette sui risultati di apprendimento. Invito quindi a scoprire, in questo numero, i dettagli di tutti i moduli svolti, così come descritti dai diretti partecipanti. Ma invito anche a soffermarsi su ciascun articolo per scorgere la ricchezza educativa e didattica messa in campo dall'intera comunità scolastica nella molteplicità delle esperienze, non solo PON-POC, arricchita anche dagli altri contributi pubblicati sul blog e sui canali social come anche sul numero speciale *Parlami di Lui* pubblicato in aprile in onore del Venerabile don Tonino Bello. Una fotografia di un anno in movimento, già proiettato nel futuro. Buone vacanze!

La redazione de **L'Eco della Scuola n.42**

Dirigente scolastica
Rachele De Palma

Docenti
Loredana Leone
Luigi Sparapano
(coordinamento e impaginazione)

Alunni:
Abdelsamad Ibrahim
Mohamed Adam
Acquafresca Sofia
Anselmi Cataldo
Arduzzone Claudia
Balducci Annalisa
Bove Angelica
Brilla Francesco
Campanale Lorelay
Catalano Anna
Cipriani Giuseppina
Colaprice Emanuela
Colaprice Gabriella
De Leo Vincenzo
Del Vecchio Domenico
Di Ceglie Rocco
Floriano Claudia
Kostadinova Mihaela
Lobascio Sofia
Malagnino Baya
Montecastello Annamaria
Pagano Francesco
Paparella Greta
Roselli Giorgia
Scarongella Desirée
Serafino Annachiara
Spinelli Asia Maria
Visconti Rossella
Visicchio Diana

Stampa
Centro Stampa Terlizzi
Tiratura: 1000 copie
Il giornale è stato interamente progettato, impaginato e realizzato in proprio dalla redazione. Le fotografie sono state inserite a scopo documentativo e didattico.
È vietato ogni altro uso.
Chiuso il 22 maggio 2023

GENITORI Il Presidente del Consiglio di Istituto rivolge il saluto da parte dei Genitori

Anno nuovo, Dirigenza nuova e tanto ancora da fare!

di Nicola Grosso, Presidente Consiglio di Istituto

Prima dell'avvio dell'anno scolastico ho presenziato personalmente ad un incontro preliminare con le istituzioni locali, per capire le tempistiche della ristrutturazione e della consegna dei lavori del plesso bianco; successivamente c'è stato un incontro anche con i genitori delle classi allocate nel plesso provvisorio di via Massari sempre alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni locali e così ha avuto inizio un nuovo anno scolastico. L'esasperazione dei genitori per i diversi problemi causati dai lavori del plesso bianco non ha contribuito ad un momento di confronto sereno, consapevole e costruttivo; l'occasione è stata comunque proficua per le famiglie in quanto si è riusciti ad ottenere il trasporto scolastico dal plesso di via Ten. Ippedito al plesso provvisorio di via Massari, sia pure per un numero ridotto di alunni grazie alla disponibilità collaborativa dell'Ente locale. Dal punto di vista didattico diverse sono state le iniziative che hanno visto coinvolti gli alunni e le alunne della scuola, culminati nell'avvio e realizzazione dei diversi progetti POC caratterizzati da una massiccia partecipazione di studenti e studentesse, interessati sia alle discipline STEM che ai percorsi linguistici. E proprio in tale ottica vi è stato grande impegno da parte dell'intera comunità scolastica e della nuova Dirigenza per



l'ampliamento dell'offerta formativa e per l'attuazione del PNRR al fine di dotare la scuola di attrezzature e tecnologie innovative per garantire il successo formativo di studenti e studentesse.

Particolarmente sentito e apprezzato è stato il progetto "Don Tonino, una santità nel quotidiano" che si è concluso con il cammino degli alunni e alunne delle classi terze da piazza Matteotti alla comunità CASA in un'esperienza didattica ed educativa a carattere multidisciplinare e interculturale. Proprio per tale ragione si

auspica di ripetere l'evento nel prossimo anno scolastico estendendolo a tutte le classi della nostra scuola.

Superate le limitazioni legate alla pandemia quest'anno è stato possibile organizzare viaggi d'istruzione, occasioni di crescita e socializzazione oltre che di arricchimento culturale. Mi auguro che queste opportunità siano date in uguale misura a tutte le classi della scuola garantendo un'offerta formativa il più uniforme possibile. La scuola, quale pubblica amministrazione, ha il delicato e importante ruolo di formare i cittadini del domani; per il futuro spero che il rapporto tra le varie componenti della comunità sia improntato al rispetto reciproco, alla luce dei mutamenti sociali e delle esigenze di tutti in un clima sereno e collaborativo.

Per non dimenticare l'Ucraina

Sofia Acquafresca e Giorgia Roselli, redazione

Nel giornale della scuola dello scorso anno ci siamo occupati abbondantemente della guerra tra Russia e Ucraina. Quest'anno non abbiamo scritto articoli su questo argomento, ma vogliamo rivolgere un pensiero ai rifugiati, ai bambini e alle loro famiglie che scappano da quest'ultima e a chi la combatte. Pensiamo che il nostro impegno di studenti nel conoscere gli avvenimenti storici e le guerre passate, sia mortificato dall'esempio di persone che oggi, invece che essere punto di riferimento, sono responsabili di sanguinosi conflitti. E non solo in Ucraina.

Noi ragazzi siamo vicini anche a coloro che rischiano la vita ogni giorno per documentare la realtà dei fatti come l'inviato francese **Arman Soldin** (foto: Corriere.it) ucciso da un attacco con razzi Grad e altri giornalisti.

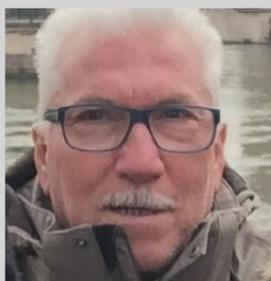
Crediamo sia straziante, per gli Ucraini e per tutte le vittime di ogni guerra, vedere il proprio paese raso al suolo per via della poca capacità di dialogo, essenziale a garantire la pace.

Siamo convinte che il potere debba essere utilizzato in maniera saggia, senza abusarne per distruggere la vita di chi è innocente.

I bambini dovrebbero vivere come tutti la loro infanzia senza avere davanti agli occhi carri armati, macerie e cadaveri dei loro concittadini e parenti.

I capi di stato, il papa e altre figure molto note in questo anno e mezzo hanno lanciato diversi appelli per far sì che le armi vengano sostituite dal dialogo.

Speriamo vivamente che l'anno prossimo potremo trattare lo stesso argomento per annunciare la fine di questa incredibile guerra.



Pensionamenti

Conclude con questo anno scolastico la sua intensa carriera di docente di Arte e Immagine il carissimo **Prof. Pietro Rubino**. Preziose sono le tracce del suo lavoro artistico lasciate sulle installazioni presenti sui muri della scuola. Ancora più preziose quelle segnate nei cuori di Studenti e Colleague/i che hanno avuto l'onore di lavorare con lui. Non possiamo che augurarli un più sereno tempo da dedicare alla famiglia e alle sue passioni!

Il presente numero è stato finanziato con fondi pubblicitari del PON FSE 10.1.1A-FDRPOC-2022-140 Con i PON... Trasformazione e meraviglia 10.2.2A-FDRPOC-PU-2022-157 CambiaMenti... Fino all'ultimo banco



Ministero dell'Istruzione



UNIONE EUROPEA Fondo sociale europeo

Investiamo nel Vostro Futuro